

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

393^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 MAGGIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-26

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 27-45

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 47-68

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2205) Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità:

DEMASI (AN), relatore	2, 11, 13
PILONI (DS-U)	4
TREU (Mar-DL-U)	6, 14
RIPAMONTI (Verdi-U)	7, 13
MORANDO (DS-U)	9
SESTINI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	12, 13
FILIPPELLI (Misto-Udeur-PE)	14
MARINO (Misto-Com)	14
BATTAFARANO (DS-U)	15
CURTO (AN)	16
ZANOLETTI (UDC)	16
PAGANO (DS-U)	17

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Discussione e accoglimento di proposta:

PRESIDENTE	Pag. 17, 18, 19 e passim
GIOVANARDI, ministro per i rapporti con il Parlamento	17
PAGANO (DS-U)	17
GIOVANELLI (DS-U)	18
SPECCHIA (AN)	19
RIPAMONTI (Verdi-U)	20
Verifiche del numero legale	21, 22

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1753) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	22, 23
GIOVANARDI, ministro per i rapporti con il Parlamento	23

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE	23
------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 2003 24

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2205:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	27
--	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73:

Articolo 1 ed emendamento Pag. 27

Articolo 2 28

DISEGNO DI LEGGE N. 1753:

Emendamento 1.2500 29

ALLEGATO B**PARERI**

Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1753 e sugli emendamenti agli articoli da 1 a 6 .. 47

INTERVENTI

Dichiarazione di voto del senatore Filippelli sul disegno di legge n. 2205 50

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA CONCERNENTE IL «DOS-SIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ D'INTELLIGENCE ITALIANA

Variazioni nella composizione 51

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 51

Assegnazione 52

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 52

Trasmissione di documenti 52

AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 53

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 53

PETIZIONI

Annunzio 53

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 24

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 55

Mozioni 55

Interrogazioni 57

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(2205) Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Demasi a svolgere la relazione orale.

DEMASI, *relatore*. Per fare fronte alle esigenze di finanziamento, per il 2003, degli assegni ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e de-

gli assegni di maternità, il decreto-legge in esame utilizza le risorse derivanti dai minori oneri accertati per lo stesso anno in sede di attuazione dell'articolo 38 della legge n. 448 del 2001, sulla base del quale la finanziaria per l'anno in corso ha disposto l'incremento dei trattamenti pensionistici o assistenziali di base a 525,89 euro. La Commissione bilancio, valutata la conformità della norma di copertura alla legislazione contabile vigente, ha proposto una nuova formulazione che è stata recepita dalla Commissione di merito. Raccomanda pertanto all'Assemblea la conversione in legge del decreto-legge, nel testo modificato nei termini indicati nel parere condizionato della Commissione bilancio. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Salzano*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PILONI (*DS-U*). I Democratici di sinistra sono certamente favorevoli alla piena erogazione degli assegni ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e degli assegni di maternità per le donne che non usufruiscano di provvidenze diverse, introdotti dal centrosinistra nella scorsa legislatura. Occorre tuttavia comprendere per quali motivi, dopo alcuni anni di applicazione della norma, per il 2003 si sia potuta verificare una sottostima tanto rilevante (pari a 150 milioni di euro) delle risorse destinate a far fronte ad un diritto soggettivo di alcune categorie di cittadini. Tale considerazione e l'intervento della Commissione bilancio che ha richiesto una riformulazione, peraltro non del tutto soddisfacente, della clausola di copertura, testimoniano dell'improvvisazione e dell'incapacità del Governo il quale, peraltro, attinge risorse dai fondi destinati all'incremento delle pensioni inferiori ad un milione delle vecchie lire, così enfatizzato a fini propagandistici dal centrodestra, ma del quale in definitiva ha potuto usufruire meno di un terzo dei potenziali beneficiari.

TREU (*Mar-DL-U*). Il Governo di centrodestra, che in molteplici occasioni ha dichiarato di porre al centro delle politiche economiche la famiglia, avrebbe dovuto rafforzare gli interventi a sostegno dei nuclei familiari con più di tre figli nonché della maternità, previsti dal centrosinistra nella finanziaria 1999. Si dimostra, invece, anche questa volta, incoerente con i propri indirizzi essendo le misure caratterizzate da assoluta improvvisazione e altamente discutibili sotto il profilo della copertura finanziaria.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Il provvedimento appare inaccettabile sotto diversi punti di vista. Emerge infatti, in primo luogo, la scarsa capacità previsionale del Governo considerato che, a pochi mesi dall'approvazione dell'ultima finanziaria – sede deputata all'indicazione degli indirizzi di spesa – si provvede a destinare ulteriori nuove spese per finanziare prestazioni costituenti diritto soggettivo, con carattere quindi obbligatorio, a favore della maternità e della famiglia. In secondo luogo, sussistono gravi perplessità sulla copertura delle misure considerato che appare impossibile utilizzare i risparmi per il 2003 realizzati sul fondo destinato all'aumento

della pensione a favore dei residenti all'estero tenuto conto che l'entità degli stessi non è stata ancora accertata mediante l'asestamento di bilancio. Inoltre, si riscontra una palese violazione della legge di contabilità alla luce del divieto di coprire nuove o maggiori spese con i risparmi realizzati su stanziamenti previsti in bilancio.

MORANDO (*DS-U*). La norma relativa alla copertura finanziaria del provvedimento appare in contrasto con la legge di contabilità e quindi con l'articolo 81 della Costituzione in quanto non tiene conto del divieto, sancito nel 1995 per agevolare il conseguimento degli obiettivi di indebitamento fissati dal Patto di stabilità, di destinare i risparmi realizzati su un capitolo di bilancio a legislazione vigente alla copertura di nuovi o maggiori spese. Anche la modifica proposta a maggioranza dalla Commissione bilancio non fa che mascherare quella violazione della legge di contabilità, considerato che le disponibilità non utilizzate per l'anno 2003 non sono state ancora accertate. La strada corretta da seguire per indicare la copertura finanziaria sarebbe quella di ricorrere al fondo di riserva ma il Governo non intende percorrerla per non informare il Parlamento della destinazione di quelle risorse. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DI-U e del senatore Crema*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DEMASI, *relatore*. Il provvedimento si pone l'obiettivo di tutelare e rendere effettivo un diritto soggettivo maturato ormai da alcuni anni ed è ispirato ad un corretto realismo contabile. Non è infatti condivisibile l'incertezza in ordine alla copertura finanziaria in quanto gli interventi per l'innalzamento della pensione a favore dei residenti all'estero – da cui discendono i 136 milioni di euro per l'anno 2003 – possono dichiararsi ormai esauriti. Quanto a presunte violazioni della legge di contabilità, il parere della 5^a Commissione, che suggerisce una riformulazione dell'articolo 1, toglie ogni perplessità in proposito. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Borea*).

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Nel condividere le osservazioni del relatore, il Governo sollecita la rapida approvazione del disegno di legge in vista della necessità di emanare il decreto per il riparto del fondo sociale.

PRESIDENTE. Dopo che il senatore segretario TIRELLI ha dato lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame (*v. Resoconto stenografico*), passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'emendamento 1.100 della Commissione, da intendersi illustrato, è riferito all'articolo 1 del decreto-legge da convertire.

DEMASI, *relatore*. Esprime parere favorevole.

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*.
Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Annuncia l'astensione del suo Gruppo ad un provvedimento che risponde in maniera non adeguata al giusto riconoscimento di un diritto soggettivo e viola la normativa sulla contabilità dello Stato, stabilendo già nel mese di aprile un accertamento relativo all'intero esercizio finanziario.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

TREU (*Mar-DL-U*). Dichiarare l'astensione del suo Gruppo e richiama le considerazioni critiche sul merito e sulla copertura finanziaria del provvedimento, che pure si pone in termini di continuità con le innovazioni introdotte nella legislazione sociale durante la scorsa legislatura.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Consegna alla Presidenza il testo della dichiarazione di voto. (*v. Allegato B*).

MARINO (*Misto-Com*). Pur concordando sull'opportunità di provvidenze a favore delle famiglie con tre figli minori e per gli assegni familiari, i Comunisti italiani si asterranno sulla conversione del decreto-legge formulato in maniera inaccettabile e contrastante con la normativa di contabilità.

BATTAFARANO (*DS-U*). Nel preannunciare l'astensione del suo Gruppo, ricorda che già l'anno scorso il Governo Berlusconi ha sottratto 1.000 miliardi delle vecchie lire all'aumento delle pensioni minime promesso in campagna elettorale e che l'attuale decurtazione delle pensioni degli italiani all'estero, aumentate solo per la forte insistenza del ministro Tremaglia, rappresenta una vera guerra tra poveri. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

CURTO (*AN*). Sono infondate le dichiarazioni del senatore Battafarano, in quanto nel corso della discussione in Commissione bilancio è emerso che le istanze dei cittadini italiani residenti all'estero sono minori rispetto alle previsioni; pertanto, non si tratta di una sottrazione di risorse al finanziamento delle pensioni, bensì di una destinazione più efficace delle stesse. (*Applausi dal Gruppo AN*).

ZANOLETTI (UDC). Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo ad un provvedimento di grande rilevanza sociale, sottolineando l'opportuno realismo con cui il Governo realizza le decisioni del Parlamento, anche se per il futuro si tratterà di rimodulare la copertura di tale spesa per renderla adeguata e stabile nel tempo.

Il Senato, con votazione seguita dalla controprova chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), approva nel suo complesso il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità». La Presidenza è autorizzata ad effettuare il coordinamento che si rendesse necessario.

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

GIOVANARDI, ministro per i rapporti con il Parlamento. Il Governo chiede che si passi al seguito della discussione del disegno di legge n. 1753, sulla delega ambientale.

PAGANO (DS-U). Intervenendo sull'ordine dei lavori, esprime stupore per la richiesta del Ministro, il quale era presente stamattina nella riunione della Conferenza dei Capigruppo che ha stabilito il calendario dei lavori della corrente settimana.

GIOVANELLI (DS-U). E' contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal Governo, che intende concludere rapidamente la discussione sulla delega ambientale ponendo la questione di fiducia. L'opposizione è disponibile a ritirare numerosi emendamenti, purché la delega al Governo sia ricondotta nei termini ragionevoli delle prescrizioni costituzionali (evitando quindi un trasferimento organico di poteri all'Esecutivo sulla legislazione ambientale per l'intera durata della legislatura) purché sia stralciata la parte recante le norme di immediata e diretta applicazione. (*Applausi del senatore Del Turco*).

SPECCHIA (AN). La Casa delle libertà è favorevole alla proposta di inversione dell'ordine del giorno, una scelta dovuta di fronte all'atteggiamento ostruzionistico e poco responsabile di una parte dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RIPAMONTI (Verdi-U). Intervenendo a sua volta sull'ordine dei lavori, rileva la singolarità della proposta formulata poche ore dopo la conclusione della Conferenza dei Capigruppo dal rappresentante del Governo e non da un esponente di Forza Italia, come è accaduto sovente negli ul-

timi tempi. Peraltro, l'annunciata questione di fiducia aggrava il giudizio negativo già espresso sulla delega richiesta dal Governo, eccessivamente estesa e formulata in modo vago. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC e del senatore Brunale*).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore BOCO (*Verdi-U*), dispone la verifica e avverte che Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,11.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1753) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana dell'8 aprile si è conclusa la discussione generale.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. A nome del Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento 1.2500, sostitutivo di tutti gli articoli del disegno di legge (*v. Allegato A*) in quanto l'elevato numero degli emendamenti presentati ne renderebbe problematica l'approvazione. (*Commenti del senatore Turrone. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Alla luce delle dichiarazioni del ministro Giovanardi, sospende la seduta e convoca la Conferenza dei Capigruppo.

La seduta, sospesa alle ore 18,14, è ripresa alle ore 18,47.

Presidenza del presidente PERA

Organizzazione della discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo sul disegno di legge n. 1753 avrà inizio nella seduta antimeridiana di domani, mercoledì 14 maggio, con inizio alle ore 9. La Conferenza ha anche proceduto alla ripartizione tra i Gruppi dei tempi della discussione. (*v. Resoconto stenografico*). Le ulteriori determinazioni della Conferenza in ordine al prosieguo dei lavori verranno comunicate prima della votazione della questione di fiducia.

Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 18,49.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'8 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agogliati, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Chincarini, Cortiana, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Danieli Paolo, De Corato, Degennaro, Ferrara, Firrarello, Guzzanti, Mantica, Mugnai, Pace, Pellicini, Pianetta, Piccioni, Ruvolo, Saporito, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Brignone, Forcieri, Gubetti e Palombo, per visita al battaglione dei Carabinieri «Tuscania» a Livorno; Castagnetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Callegaro, per presiedere la Commissione esaminatrice del concorso a 8 posti di segretario con mansioni di ragioniere; Massucco, in Slovacchia, per incontri con le autorità governative e parlamentari; Pedrizzi, per partecipare ad un convegno sulla libertà religiosa in Italia; Bergamo, Marano, Michellini e Tunis, per l'attività della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Vizzini, per partecipare ad una riunione presso gli Uffici del Ministro per gli affari regionali.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

Discussione del disegno di legge:

(2205) Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2205.

Il relatore, senatore Demasi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

DEMASI, *relatore*. Signor Presidente, signori senatori, il decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, si propone di operare una rimodulazione finanziaria per l'anno 2003 relativamente ad alcuni istituti previdenziali ed assistenziali.

In particolare, esso, nel testo varato dal Governo, provvede all'utilizzo degli ulteriori minori oneri rispetto alle previsioni ridefinite in sede di approvazione della legge finanziaria per il 2003, concernenti l'attuazione dell'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

Si ricorda che quest'ultimo articolo ha disposto, a determinate condizioni, l'incremento – fino ad un importo massimo, nel 2003, di 525,89 euro mensili – dei trattamenti pensionistici previdenziali o assistenziali di base.

La quota di minore spesa in esame risulta pari a 136 milioni di euro annui e – come attesta la relazione tecnica – deriva specificamente dall'at-

tuazione dell'articolo 38 della legge n. 448 del 2001 con riferimento ai beneficiari residenti all'estero. Peraltro, il riutilizzo previsto dal decreto-legge concerne soltanto l'importo relativo al 2003; per gli anni successivi, si fa implicitamente rinvio alla definizione del quadro complessivo da parte della manovra di finanza pubblica.

Il decreto-legge in conversione si prefigge di impiegare le somme in esame per il solo anno 2003 ai fini del concorso alla copertura della maggiore spesa relativa a due istituti. Essi sono l'assegno ai nuclei famigliari con almeno tre figli minori, di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, e l'assegno di maternità di base, spettando ai soggetti che non beneficino di altri trattamenti in materia e a condizione che il nucleo familiare di appartenenza non superi un determinato limite di risorse economiche. L'assegno è ora previsto dall'articolo 74 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 251.

La relazione tecnica osserva che, in base al monitoraggio 2002, si profila per l'anno in corso un maggiore onere per i due istituti pari a 150 milioni di euro al netto delle regolazioni debitorie pregresse e prospetta la possibilità di far fronte a tali spese, in parte, con le somme recuperate in base alle disponibilità createsi in relazione ai minori oneri accertati per l'attuazione dell'articolo 38 della predetta legge n. 448 del 2001.

Chiamata ad esprimersi in sede consultiva sul provvedimento in discussione, la Commissione bilancio ha evidenziato alcuni elementi di riflessione, relativamente al testo varato dal Governo, in ordine alla conformità della clausola di copertura con le disposizioni dell'articolo 11-ter, comma 1, della legge n. 468 del 1978, come modificato dal decreto-legge n. 323 del 1996, convertito con la legge n. 425 dello stesso anno.

Tale decreto-legge ha abrogato la disposizione di cui alla lettera c) del predetto articolo 11-ter, comma 1, che consentiva di formulare la copertura di nuove o maggiori spese mediante riduzioni di disponibilità formatesi nel corso dell'esercizio finanziario sui capitoli di spesa di natura non obbligatoria.

Nel testo del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente si è posto in luce come nel provvedimento all'esame non si ponga il problema di far fronte alla copertura di nuovi o maggiori oneri derivanti da una norma di legge, ma di far fronte a nuovi oneri a legislazione vigente, utilizzando disponibilità finanziarie emerse in riferimento ad altre leggi. Si pone pertanto, secondo la Commissione bilancio, il problema di valutare se, in relazione a tali fattispecie, sia possibile attivare la procedura di cui al comma 7 dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978 ove non si provveda con diverse valutazioni in sede previsionale.

Pertanto, la Commissione ha condizionato il suo parere ad una riformulazione dell'articolo 1 del decreto-legge n. 73 del 2003, in base alla quale l'INPS versa all'entrata del bilancio dello Stato le disponibilità non utilizzate per l'anno 2003, con riferimento all'attuazione del citato articolo 38 della legge n. 448 del 2001, e le medesime somme sono desti-

nate a coprire, per il medesimo esercizio finanziario, i maggiori oneri relativi agli assegni famigliari e ai trattamenti di maternità nei termini sopra richiamati.

La Commissione di merito ha recepito la condizione posta dalla Commissione bilancio, ravvisando in essa una formulazione più conforme alla normativa generale in materia di contabilità di Stato rispetto al testo originario e più flessibile, in quanto non vincolata ad una quantificazione di risparmi accertati in relazione a spese di natura obbligatoria, perché concernente l'esercizio di diritti soggettivi.

Per tali motivi, considerato che una nuova formulazione consente di perseguire gli apprezzabili obiettivi di sostegno alle famiglie e alla maternità, che costituiscono l'oggetto della proposta originaria del Governo, la Commissione raccomanda la conversione in legge del decreto-legge n. 73 del 2003 nel testo emendato. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Salzano*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Piloni. Ne ha facoltà.

PILONI (*DS-U*). Signor Presidente, il titolo del decreto-legge in esame recita: «Disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità». Un lettore poco attento potrebbe pensare che questo è un provvedimento importante e che è giusto intervenire in questo senso. Non c'è dubbio; noi lo ritenevamo giusto quando l'abbiamo previsto. Infatti, i colleghi devono sapere che l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori è stato introdotto nel 1998 con una finanziaria del Governo precedente, in virtù del fatto che consideravamo giusto e opportuno, allora come oggi, intervenire a sostegno delle famiglie, in particolare quando si era in presenza di tre figli minori.

Anche l'assegno di maternità era frutto di una scelta molto importante, sempre compiuta dal Governo precedente con la finanziaria che ho poc'anzi richiamato, perché affermava il riconoscimento della funzione e del valore sociale della maternità, anche quando le persone si trovavano nelle condizioni di avere un figlio essendo prive di un rapporto di lavoro e dunque senza alcuna protezione sociale. Si è trattato di due scelte importanti, in vigore ormai da anni, adottate dal Governo dell'Ulivo. Ripeto che si trattava del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999 (legge 23 dicembre 1998, n. 449).

Questo decreto testimonia che non ci sono per il 2003 i soldi per coprire una norma in vigore ormai da anni. Perlomeno qualche interrogativo sorge, anche perché – verrebbe da dire purtroppo – nel nostro Paese la natalità non è molto cambiata, non ci siamo trovati di fronte ad un aumento vertiginoso di figli e di maternità. Come mai dunque nella finanziaria 2003 di questo Governo non si è trovata copertura per questo diritto soggettivo? Lo Stato non può scegliere: le persone che si trovano in questa condizione hanno diritto a ricevere assegni e provvidenze a favore della

maternità. Quanto meno, si dovrebbe ammettere che l'intervento è stato sottostimato. Bisognerebbe capire come mai ciò è avvenuto e soprattutto perché per un importo così elevato; infatti, le somme mancanti per il 2003 ammonterebbero a 150 milioni di euro, cioè circa 300 miliardi di vecchie lire.

Non è poca cosa. Non ho a disposizione il dato complessivo di quanto è stato impegnato per queste due voci, ma credo di poter dire che i 150 milioni di euro che mancherebbero sono una percentuale assai significativa.

Faccio queste considerazioni perché, come allora eravamo d'accordo su queste due misure (tanto che le abbiamo introdotte), sicuramente lo siamo oggi, affinché le famiglie continuino a ricevere l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e l'assegno di maternità di base per le donne non coperte da altre provvidenze in ordine alla maternità.

Gli interrogativi che poniamo sono questi: in primo luogo, perché l'intervento non è stato finanziato nel bilancio per il 2003 con l'ultima manovra finanziaria approvata; in secondo luogo, quale copertura finanziaria ha questo decreto-legge. Al riguardo credo interverranno in seguito compiutamente i colleghi della Commissione bilancio, che all'unanimità ha riconosciuto inaccettabile la copertura prevista dal Governo, tant'è che ha proposto un'altra formulazione, che comunque non crediamo possa essere soddisfacente ed equa; lo diranno comunque – ripeto – i colleghi della Commissione bilancio.

Ricordo, a titolo di cronaca, che i capitoli da cui si attinge – come era già avvenuto, peraltro, nel 2002 per un'altra necessità, quella posta dalla legge sull'amianto – sono quelli relativi alle famose pensioni di un milione di vecchie lire al mese per coloro che percepivano pensioni basse.

Ricordo, sempre a titolo di cronaca, che questo intervento, che è stato oggetto di una grande campagna dell'attuale Governo, ha finito per riguardare meno di un quinto delle persone che percepiscono una pensione mensile inferiore a un milione di vecchie lire. Si spostano dunque risorse da quei capitoli e lo si fa in forme completamente sbagliate. Peraltro, ciò avviene sulla base di una previsione: oggi, nel mese di maggio, già si dice che nel 2003 per gli italiani residenti all'estero non sarà possibile impegnare i 136 milioni di euro stanziati in quei capitoli. Quindi, con grande anticipo questo Governo dice che quelle risorse non verranno utilizzate.

Per questo insieme di considerazioni, ribadisco che non solo non siamo contrari agli assegni per i nuclei familiari con tre figli minori e per il sostegno alla maternità (quando non ci siano altre provvidenze), ma anzi siamo coloro che li hanno introdotti e vogliamo quindi che queste provvidenze continuino ad esservi. Certo è che il Governo anche in questa occasione, con questo decreto, denota grande improvvisazione, incapacità e superficialità. Mi si consenta di dire che queste norme, in vigore dal 1998, avrebbero dovuto essere tranquillamente e serenamente finanziate dalla legge finanziaria per il 2003, approvata pochi mesi fa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Treu. Ne ha facoltà.

TREU (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, aggiungo poche osservazioni a quanto ha detto già la collega Piloni.

È bene ricordare che questo provvedimento fu approvato in un momento particolare della scorsa legislatura, insieme ad altri provvedimenti; noi cominciammo allora a prestare attenzione, anche se le risorse erano scarse, ai problemi della famiglia, e in particolare alla questione, che già si poneva in modo molto serio della denatalità, della caduta del tasso di fertilità. In Italia, purtroppo, questo indicatore così importante per il futuro del nostro Paese è letteralmente precipitato, al punto che in alcune zone la natalità è addirittura sotto la soglia di un figlio a coppia (siamo in proposito uno degli ultimi Paesi in Europa).

Si intervenne allora con due provvedimenti, da un lato per sottolineare l'importanza dell'aiuto diretto ai figli, in particolare al terzo figlio, diventato una rarità, con un intervento molto mirato, e anche per segnalare una inversione di tendenza rispetto a quanto era stato fatto in passato; una tendenza che temo l'attuale Governo voglia riprendere, stando a quello che si dice nel Libro bianco, cioè di dare una «spruzzatina» molto generica di aiuti a tutte le famiglie, invece di concentrarsi sui casi di più evidente bisogno, in cui vi è più necessità di incentivazione.

Anche l'assegno di maternità era un'apertura significativa verso una universalizzazione di questo istituto, in origine riservato solo alle lavoratrici dipendenti. Quindi, vennero varati inizialmente due provvedimenti, che però andavano non solo mantenuti, ma progressivamente rafforzati se, come a parole dice anche la maggioranza, la politica della famiglia è una politica socialmente, e anche economicamente, sempre più urgente.

Viceversa, non solo ci troviamo adesso di fronte al fatto che non ci sono prospettive di allargamento di un'iniziale serie di provvedimenti, ma addirittura ci si è dimenticati di assicurare loro una copertura.

Effettivamente, si tratta di un episodio molto grave e io non so se ci sia del dolo; se si esclude ciò, perlomeno vi è la colpa grave, perché era prevedibile, si poteva immaginare che i conti si sarebbero rivelati sbagliati e che non vi sarebbe stato un innalzamento rapido del numero delle maternità e dei terzi figli: purtroppo continua il calo delle nascite, quindi veramente è una prova di grave sottovalutazione del problema.

Direi che, al di là di questo dato – che noi vogliamo sottolineare – politico e sociale nello stesso tempo, la tecnica di copertura adottata, come è stato accennato ma adesso sentiremo meglio, è altamente discutibile, a ulteriore riprova che siamo all'improvvisazione. Questi poveri pensionati milionari sono ormai saccheggianti periodicamente, quasi come il signor Bonaventura di memoria ormai storica.

Voglio concludere dicendo che la gravità del provvedimento sta nell'aspetto finanziario, che tradisce purtroppo una carenza di prospettiva nelle politiche della famiglia. Qui c'è la sottosegretario Sestini: al di là delle sue intenzioni, il Libro bianco sul *welfare* indica delle prospettive

vaghe, e la vaghezza viene confermata proprio dai riscontri concreti che sono carenti.

Noi crediamo che su questo andrà fatta, in un altro momento, una riflessione seria. Per una politica di sostegno della famiglia e dei figli ci vuol altro che vaghe promesse: ci vogliono risorse serie, stabili, non a singhiozzo come in questo caso, mirate sulle famiglie e sui figli che effettivamente hanno più bisogno di aiuto. Alcune indicazioni contenute nel Libro bianco sembrano invece indicare che si dà tutto a dieci milioni di figli in Italia, con delle cifre che sono fuori evidentemente dalla portata di tutti.

Inoltre, occorre rafforzare anche altri istituti che abbiamo appena messo in cantiere. Ricordo che per una politica in questo senso occorrono soldi e occorre anche tempo. Noi avevamo avviato la legge sui congedi, ma anch'essa rischia di restare «a secco»; quindi faccio appello affinché su questo provvedimento si sia un po' coerenti rispetto alle declamazioni sull'importanza della famiglia cui non fa seguito alcuna misura consistente.

Per questo noi siamo molto preoccupati e su questo punto segnaliamo la necessità di una maggiore attenzione da parte del Governo e della maggioranza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il Governo ricorre a un decreto, naturalmente secondo la sua logica necessario, di fronte a diritti soggettivi che si prevede nel 2003 non siano corrisposti adeguatamente. Si fa riferimento all'aumento dell'assegno al nucleo familiare con più di tre figli e all'aumento dell'assegno di maternità; aumenti previsti dal provvedimento collegato alla finanziaria per il 1999, quindi provvedimenti votati dai Governi di centro-sinistra e che sono in vigore ormai da diverso tempo. Per il 2003 viene prevista l'ulteriore spesa di 150 milioni di euro.

Credo che questa sia la dimostrazione palese quanto meno di una scarsa capacità di previsione per il bilancio 2003 o forse sarebbe più opportuno ragionare intorno al fatto che da parte del Governo, soprattutto in questi ultimi due anni, vi è sempre stata la volontà di tenere il più basso possibile il flusso delle spese. Quindi, da una parte, vi è un'incapacità di previsione; dall'altra, la necessità assoluta di tenere il flusso delle spese il più basso possibile.

Signor Presidente, vi sono alcune considerazioni da fare sia circa le minori spese previste per quanto riguarda l'operazione «pensioni ad un milione al mese» per i cittadini italiani residenti all'estero, sia circa le maggiori spese previste per l'aumento degli assegni per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità. Per tale operazione vengono utilizzate le economie accertate nell'applicazione delle disposizioni relative alle «pensioni ad un milione» per i residenti all'estero.

Per coprire questi 150 milioni di euro si prevede l'utilizzo di una parte del Fondo in materia previdenziale e assistenziale di solidarietà so-

ziale, comprimendo spese non obbligatorie. Per quanto concerne le «pensioni ad un milione» il risparmio previsto è di 136 milioni di euro. Ritengo che si tratti di un'ulteriore dimostrazione palese del fallimento di tale operazione. Infatti, la platea dei residenti all'estero si è molto ridotta rispetto alle iniziali previsioni: erano previsti 180.000 beneficiari, mentre la norma prevede che i beneficiari effettivi siano circa 68.000, quindi meno della metà rispetto a quelli inizialmente previsti. L'onere previsto era di 239 milioni di euro di spesa mentre il risparmio previsto sarà pari a 136 milioni di euro. Naturalmente questo solo per il 2003 perché per il futuro si intende giustamente operare attraverso la legge finanziaria. Tuttavia, se questi sono i criteri relativi alle previsioni del Governo, ritengo che non vi sia alcuna garanzia di poter avere al riguardo norme precise e rigorose.

La questione determinante concerne però, signor Presidente, la copertura del provvedimento. Ci troviamo di fronte ad una palese e rilevante violazione della legge di contabilità. Per coprire queste spese obbligatorie, cioè l'aumento dell'assegno di maternità e l'aumento dell'assegno ai nuclei familiari con più di tre figli, vengono utilizzati stanziamenti del bilancio, ovvero stanziamenti approntati per coprire la legislazione vigente.

Si tratta di una discussione che abbiamo già fatto in sede di Commissione bilancio, ma che ritengo opportuno resti anche agli atti dell'Assemblea: chiedo come si possa stabilire nel mese di aprile che per l'intero 2003 vi sarà un risparmio di 136 milioni di euro su una spesa che riguarda diritti soggettivi, cioè le pensioni per gli italiani residenti all'estero, che, secondo la normativa vigente, dovrebbero essere portate ad un milione al mese. Potremmo quindi trovarci di fronte a ritardi e a ricorsi. Non vi è assolutamente certezza che questi diritti soggettivi possano essere corrisposti giacché i fondi previsti a tale scopo vengono utilizzati per dare copertura al provvedimento al nostro esame. In ogni caso, prima di accertare se vi sono risparmi di spesa occorre procedere attraverso l'asestamento del bilancio.

Quindi, per concludere, signor Presidente, noi riteniamo che non si possano utilizzare queste presunte minori spese di bilancio per finanziare questo provvedimento, perché il bilancio è predisposto in modo tale – questo è ciò che stabilisce la legge di contabilità – da prevedere alla fine dell'esercizio una sorta di compensazione tra le minori e le maggiori spese.

Siamo di fronte, ripeto, ad una grave violazione della legge di contabilità, un grave precedente. Io credo che vi siano tutti gli elementi per respingere questo provvedimento e perché gli organi deputati alla valutazione della copertura finanziaria del provvedimento possano intervenire e controllare nel modo più rigoroso la copertura finanziaria. C'è il rischio che di fronte a una norma che viene incontro a diritti soggettivi questi soldi alla fine non ci saranno, proprio perché ci troviamo dinanzi a un provvedimento sbagliato che non rispetta la legge di contabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, sotto il profilo delle tecniche di copertura questo decreto è francamente inquietante e vorrei cercare in pochi minuti di dimostrarne il perché.

Sostanzialmente con questo decreto si afferma che stiamo spendendo di più – così ragiona il Governo – rispetto al provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999, che ha assegnato particolari forme di sostegno alla maternità e alle famiglie con più di tre figli minori. Per questa voce spendiamo più di quanto era stato previsto, mentre in applicazione di una norma varata l'anno scorso dal Parlamento italiano, relativa agli assegni pensionistici per gli italiani residenti all'estero, stiamo spendendo molto meno.

Quindi, il Governo, da buon padre di famiglia, dice: «Prendiamo da dove spendiamo di meno, spostiamo dove spendiamo di più e abbiamo risolto il problema». Peccato, signor Presidente, che, così facendo, il Governo violi apertamente la sostanza e la lettera della legge di contabilità dello Stato che, le ricordo, non è una qualsiasi legge, ma è la legge attuativa dell'articolo 81 della Costituzione.

Dico questo perché è facile prevedere che questa norma, anche come modificata su indicazione della Commissione bilancio, sottoposta ad ulteriori vagli sotto il profilo del rispetto dell'articolo 81 non regga alla prova. C'è stato un episodio recente di questo tipo, quando il Presidente della Repubblica ha rinviato una legge alle Camere per mancato rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Temo che questo provvedimento farà la stessa fine.

Perché, signor Presidente, non si può fare, quello che farebbe il buon padre di famiglia? Vede, prima del 1995 in realtà questa operazione era possibile, ma che cosa accadeva sistematicamente? Che in presenza di una sopravvalutazione (spesso un soggettivo rigonfiamento voluto di un capitolo di bilancio a copertura della legislazione vigente), nel corso dell'anno si portava in Parlamento un nuovo provvedimento che implicava spesa e si presentava una relazione tecnica che affermava che sul capitolo precedentemente definito e sovrastimato c'era da realizzare un risparmio; così, si copriva la nuova legislazione, dal punto di vista finanziario, su un capitolo di bilancio a legislazione vigente.

Nel 1995, su proposta dell'allora senatore e oggi sottosegretario Vegas, essendo il sottoscritto indegnamente relatore di maggioranza su un provvedimento che consentiva un intervento sulla legge di contabilità, si decise che per evitare sfondamenti di bilancio e per conseguire gli obiettivi di indebitamento fissati dal Patto di stabilità e dal Trattato di Maastricht non era possibile coprire direttamente nuova legislazione sui capitoli di bilancio. Perché?

Non è una questione di forma, signor Presidente; mi sforzo di dimostrarlo e poi tacerò. Lei capisce dove andrebbe a finire il dato dell'indebitamento se ci comportassimo sistematicamente come ci propone il Go-

verno: avremmo su tutti i capitoli e su tutte le unità previsionali di base che prevedono spese il raggiungimento del 100 per cento della spesa possibile.

Ma se ciò avvenisse, avremmo un dato dell'indebitamento a cui siamo vincolati dal Trattato di Maastricht peggiore del 20-25 per cento rispetto a quello che realizziamo. Infatti, grazie alla norma del 1995, laddove si spende meno del previsto le risorse vanno in economia, così da compensare le voci nelle quali si spende di più.

È un precedente drammatico quello che stiamo istituendo con il decreto del Governo, perché se si generalizza quest'operazione, questa tecnica di copertura e l'Aula del Senato la approva, come si è apprestata a fare la Commissione bilancio pochi minuti fa, avremo la legittimazione di un'iniziativa che determina lo sfondamento del bilancio per l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi relativi all'indebitamento.

Quello che è inaccettabile è che, di fronte a quanto in maniera inopugnabile sto dicendo, se qui ci fosse il ministro Tremonti obietterebbe che il Governo ha a disposizione lo strumento del «decreto taglia-spese» e che è vero che si determinerebbe questo scostamento potenziale, ma verso la fine dell'anno si può attivare la procedura del «taglia-spese» e in tal modo si rimettono i conti a posto.

Peccato che, se si applicasse la legge di contabilità (a differenza di quanto si fa con questo provvedimento), si potrebbero rispettare il vincolo dell'indebitamento e anche le competenze del Parlamento. Ricorrendo, invece, alla finanza straordinaria del «tagliaspese», le competenze del Parlamento vengono sistematicamente travolte e poi, per non travolgere anche i dati dell'indebitamento, si dà luogo ad una manovra di carattere straordinario come quella insita nel «taglia-spese» medesimo.

È per questo, signor Presidente, che la maggioranza della Commissione bilancio ha ritenuto che sopra una simile vergogna bisognasse mettere una foglia di fico: non ha risolto il problema, ma (come lei, signor Presidente, ha potuto vedere) ha condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il proprio parere favorevole ad una modifica dell'intero articolo 1 del provvedimento, cioè l'unico articolo importante, cercando di mascherare la patente violazione della legge di contabilità.

Tuttavia, anche nella versione più elegante escogitata dalla maggioranza della Commissione bilancio, la violazione rimane e per rendercene conto basta esaminare il testo suggerito dalla 5^a Commissione, relativamente alla destinazione delle risorse eccedenti nel 2003. Come si fa a stabilire che c'è un'eccedenza sulla base della legislazione vigente a maggio 2003? È impossibile e nel presupposto dell'indicazione della Commissione bilancio c'è un'ennesima violazione della legge di contabilità.

È per questa ragione che, prescindendo dal merito, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza: le norme sugli assegni familiari per le famiglie con più di tre figli minori e quelle per l'assegno di maternità bisogna rifinanziarle, ma per fare ciò non bisogna ricorrere ad una violazione della legge di contabilità e dell'articolo 81 della Costituzione. Colleghi, non se-

guita la cattiva strada che vi indica il Governo, ma la strada corretta: approvate un emendamento che trovi copertura sul fondo di riserva.

Perché il Governo non vuole utilizzare il fondo di riserva a questo scopo e vi obbliga ad approvare una norma che viola la legge di contabilità? Soltanto perché vuole destinare il fondo di riserva ad altri scopi che ci sono ignoti. Per l'ennesima volta, il Governo si comporta in modo da togliere trasparenza al suo rapporto con il Parlamento. Rifiutatevi, signori della maggioranza, di seguire questa indicazione! (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Crema*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DEMASI, *relatore*. Signor Presidente, mi limiterò a richiamare alcuni punti toccati nel corso degli interventi dei colleghi, che ringrazio, e ad evidenziare che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che va a vantaggio delle famiglie meno abbienti, delle fasce più deboli della nostra società civile. Quelle famiglie numerose che non fanno figli anche perché si trovano sistematicamente nella condizione di non poter assolvere al compito di padri e di madri in quella maniera decorosa che il nostro civile territorio imporrebbe.

Questo provvedimento, che peraltro viene dal passato, tutela un diritto soggettivo e inalienabile, che non può essere riconosciuto sulla base della capienza dei cespiti, ma che deve comunque essere e rimanere un diritto effettivo e non solamente stabilito sulla carta. Ragion per cui, si è determinata la necessità di reperire fondi che assicurassero la disponibilità, per le famiglie che si trovino in condizione di meritare, delle provvidenze previste dalla legge n. 448 del 1998, approvata nella scorsa legislatura.

Quindi, non si tratta di un atto demagogico, ma di una sorta di atto dovuto secondo una sorta di realismo contabile – se mi si passa questa espressione – attraverso il quale si vuole, anche se solamente per il 2003, affrontare e risolvere un problema.

Nel corso degli interventi pronunciati in quest'Aula è stato detto molto a proposito dell'incertezza delle disponibilità che sarebbero state individuate (la misura comporta un onere pari a 136 milioni di euro) per coprire il fabbisogno per il finanziamento dell'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

Ebbene, è vero che siamo a maggio, ma è altrettanto vero che questa indicazione di somme disponibili deriva da un provvedimento che si è esaurito e completato non solo nei termini previsti, ma anche in quelli che potevano essere ipotizzati per l'attivazione dei meccanismi di ricorso o di protesta che, in effetti, non ci sono stati o che, se ci sono stati, hanno contribuito a determinare quella somma di erogazioni comunicate dagli istituti di credito che ha concorso a formare la citata cifra di 136 milioni di euro.

Chi garantisce la spesa di tale importo? Credo che possiamo tranquillamente parlare di una somma e di una disponibilità ormai consolidate e quindi l'obiezione avanzata riguardo questo aspetto del problema deve essere ascritta più alla polemica politica che al nucleo dei rilievi che entrano nel merito della questione e che ne potrebbero contestare la validità oggettiva.

Esiste poi un problema che fa più riferimento alla legge di contabilità dello Stato. Nel corso della discussione generale abbiamo ascoltato interventi brillanti in cui sono state esposte argomentazioni particolarmente accurate e pregevoli da parte dei colleghi dell'opposizione.

Non entrerò nel merito del problema, signor Presidente. Credo che esso sia ascrivibile e riconducibile al parere espresso a maggioranza dalla 5ª Commissione permanente, che – a questo punto – fa fede, fermi rimanendo, naturalmente, le obiezioni mosse e i convincimenti esposti.

Voglio solamente rivolgere innanzitutto a me stesso un'osservazione che mi ha colpito nel corso degli interventi svolti, con riferimento ad una ridefinizione dell'intera materia attraverso l'assestamento del bilancio, quando qualcuno ha affermato che questa sarebbe la strada per risolvere il problema e qualcun altro ha lasciato intendere che neanche attraverso essa lo si risolverebbe.

La questione, a mio avviso, è di natura letteraria; siamo infatti ad uno scambio di opinioni apprezzabilissime, ma che tali rimangono, mentre il dato di fatto è il parere espresso dalla Commissione bilancio, che, in forza dell'articolo 81 della Costituzione, è favorevole.

Un altro dato di fatto è anche che con questo disegno di legge ci muoviamo per andare incontro concretamente a chi ha bisogno. Pertanto, ritengo che questi due elementi debbano essere tenuti in considerazione primaria rispetto a tutte le altre opinioni che pure, soggettivamente, ognuno di noi potrebbe coltivare sulla materia. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Borea*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo fa proprie le motivazioni qui espresse dal relatore e raccomanda l'approvazione di questo provvedimento nel più breve tempo possibile, essendo legato all'emanazione del decreto sul riparto del Fondo sociale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

TIRELLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, considerato che non si tratta della copertura di nuovi o maggiori oneri indotti da una modifica legislativa, ma di far fronte a maggiori oneri a legislazione vigente utilizzando per intanto disponibilità emerse in riferimento ad altre leggi, il che

costituisce una fattispecie per la quale va valutata l'attivabilità a regime della procedura di cui al comma 7 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978, ove non si provveda con diverse valutazioni in sede previsionale, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'articolo 1 del decreto-legge venga così riformulato: »1. Le disponibilità non utilizzate per l'anno 2003, in funzione degli ulteriori minori oneri accertati nell'attuazione dell'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, vengono versate dall'INPS all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate alle finalità di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, e all'articolo 74 del Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge, che si intende illustrato e sul quale invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DEMASI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Anche il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, annuncio il voto di astensione del Gruppo dei Verdi. Siamo di fronte ad un provvedimento che viene incontro a diritti soggettivi che richiedono risposte adeguate e riteniamo che le risposte che il provvedimento fornisce non lo siano. Non è un problema di polemica politica; la violazione della legge di contabilità dello Stato è un fatto.

L'articolo 1 del provvedimento è stato riscritto sulla base dell'indicazione contenuta nel parere della Commissione bilancio e, tuttavia, siamo

ancora in presenza di una palese violazione di tale legge. Vorrei sapere, infatti, come è possibile, in materia di diritti soggettivi, affermare oggi che siamo di fronte a risparmi effettuati per l'intero arco del 2003.

Per queste ragioni, i senatori del Gruppo dei Verdi si asterranno, convinti che il provvedimento risulterà assolutamente inefficace perché la copertura finanziaria potrà non essere adeguata.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

TREU (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho già argomentato, intervenendo in discussione generale, le critiche relative al merito e alla copertura di questo provvedimento, che pure è finalizzato a salvaguardare la continuità di innovazioni importanti, da noi avviate alcuni anni fa. Per quegli stessi motivi, il Gruppo della Margherita si asterrà.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, le chiedo l'autorizzazione a consegnare alla Presidenza il testo scritto del mio intervento, affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. L'autorizzo in tal senso.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, tendo a chiarire che i Comunisti Italiani sono assolutamente favorevoli a che si assicuri la copertura finanziaria delle provvidenze in favore delle famiglie con tre figli minori e degli assegni familiari. Qui ci troviamo, però, di fronte ad un articolo unico assolutamente inaccettabile, perché contrasta con i principi basilari del vigente ordinamento contabile.

Non si tratta di una discussione di natura letteraria, come afferma il relatore; non ripeterò le argomentazioni dei colleghi Morando e Ripamonti, ma mi limiterò a svolgere qualche piccola riflessione. Se la legge

sulle provvidenze per i residenti all'estero è sovrastimata nella spesa, allora si intacca il principio di veridicità del bilancio, un principio cardine dei documenti contabili.

Quanto alla previsione in corso di esercizio del mancato utilizzo di disponibilità, tale riscontro può essere effettuato soltanto in sede di consuntivo. Ricordo, tra l'altro, che si tratta di una spesa corrente che può dunque essere riassunta in bilancio ad eventuale economia ed essere destinata per l'anno 2004, non per il 2003. Non ripeterò la lunga discussione già svoltasi in Commissione bilancio, nella quale sono intervenuto, ma l'articolo così come congegnato è purtroppo inaccettabile e ingestibile rispetto al problema che vogliamo affrontare.

Nel ribadire il nostro favore di merito, perché si assicuri copertura finanziaria alle provvidenze per le famiglie numerose e per gli assegni familiari, rispetto alla formulazione di un articolo unico che provvede a trasferire fondi da una legge all'altra con un meccanismo assolutamente inaccettabile e con una norma ingestibile, i Comunisti Italiani si asterranno.

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, altri colleghi del mio Gruppo hanno spiegato le ragioni per le quali è giusto assicurare le risorse finanziarie per coprire le maggiori spese a vantaggio della famiglia, vorrei però far notare, oltre a quanto ricordato dal senatore Morando, che per la seconda volta il Governo Berlusconi sottrae risorse all'aumento delle pensioni più basse.

Vorrei ricordare che la destra ha fatto di questo un cavallo di battaglia e ha dichiarato che avrebbe portato tutte le pensioni al di sotto di un milione di lire a questa fatidica soglia.

Già con la finanziaria dell'anno scorso sono stati sottratti mille miliardi. Adesso si sottraggono risorse dalle pensioni degli italiani all'estero. Vorrei rammentare ai colleghi senatori che su questo tema ci fu una vera e propria battaglia in Aula durante la finanziaria e il ministro per gli italiani nel mondo, onorevole Tremaglia, dovette soggiornare quattro giorni al Senato per assicurarsi che alla fine fossero stanziati i soldi per permettere l'aumento delle pensioni degli italiani nel mondo. Adesso, dopo appena cinque mesi, lo stesso Governo sottrae risorse da questo capitolo. Si scatena insomma una guerra tra poveri: per dare risorse agli assegni familiari, si tolgono ai pensionati.

E il secondo anno che il Governo compie la stessa manovra. Naturalmente i pensionati d'Italia e quelli nel mondo penso che se ne ricorderanno.

Alla luce di questo annuncio il voto di astensione dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

CURTO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO (AN). Signor Presidente, le dichiarazioni rese poco fa dal collega Battafarano rappresentano un falso storico. La presentazione fatta in Commissione bilancio è totalmente diversa rispetto a quella fatta poco fa, cioè vi è stato un numero di istanze da parte dei cittadini italiani all'estero sicuramente inferiore rispetto alle aspettative; da qui, allora, sono scaturite risorse aggiuntive che si stanno utilizzando nella maniera che sappiamo.

Quindi, nessuna sottrazione di un bel nulla! Quei diritti soggettivi sono stati garantiti, ma perché potessero divenire efficaci c'era bisogno di queste istanze che evidentemente non sono state presentate in maniera congrua.

Questa è la verità, qualsiasi altra considerazione rappresenta l'ennesima manipolazione della sinistra su un problema così importante come quello delle pensioni. (*Applausi dal Gruppo AN*).

ZANOLETTI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI (UDC). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti gli intervenuti hanno sottolineato come questo provvedimento intenda far fronte a spese sociali di grande rilievo, quelle per le famiglie numerose, per l'assegno di maternità, per le quali i fondi previsti sono risultati insufficienti. Si usano, invece, risorse che sono state risparmiate in altri settori per i quali – anch'io lo voglio evidenziare con chiarezza – tutti gli scopi che ci eravamo prefissi, secondo i criteri stabiliti dal Parlamento, sono stati raggiunti. Infatti, nel settore delle pensioni sono state adempiute tutte le decisioni che il Parlamento ha adottato.

Dunque, questo è un provvedimento che ha uno scopo sociale rilevante, si tratta di una spesa necessaria che viene fatta utilizzando risorse con un opportuno realismo.

Certo, condivido anch'io quanto affermato da qualcuno, che questo provvedimento deve intendersi come eccezionale e che per il futuro vanno rimodulate le coperture in modo da renderle adeguate e stabili. Anzi, direi che dobbiamo concorrere tutti a fare in modo che il complesso della spesa sociale del nostro Paese aumenti, perché ci sono situazioni finora tollerate che non possono più essere accettate per il futuro.

Questo è anche l'anno del disabile. Dobbiamo immaginare anche per questo settore qualche provvedimento concreto, ma che assuma anche un significato di scelta politica privilegiata per questi nostri concittadini sfortunati.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità».

È approvato.

PAGANO (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Discussione e approvazione di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo chiede l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame del disegno di legge «Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione» (Atto Senato n. 1753).

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, per la verità sono molto stupita del fatto che il ministro Giovanardi venga in Aula ad avanzare questa proposta. Stamattina alle ore 10 si è svolta una riunione dei Capigruppo, alla quale era presente il ministro Giovanardi, ma in quella sede non è stata sollevata la questione, tranne che con una frase a dir poco sibillina da parte del Ministro.

Ora, io credo che non sia stato corretto nei confronti non dell'opposizione, ma dell'intera Conferenza dei Capigruppo, che il ministro Giovanardi non abbia ritenuto opportuno informare la Conferenza stessa di ciò che si veniva a chiedere in Aula oggi pomeriggio. La conseguenza è che per i nostri lavori dovrà di nuovo riunirsi la Conferenza dei Capigruppo e quindi l'esigenza di lavorare intensamente questa settimana e svolgere le sedute previste per la prossima si risolve in una finzione.

Inviterei il Governo a tener presente il tempo prezioso dei Capi-gruppo di questo Senato ed il lavoro dell'Aula stessa.

PRESIDENTE. Ricordo che, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno possono prendere la parola un senatore a favore e un senatore contro, per non più di dieci minuti ciascuno.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, questa richiesta di inversione dell'ordine del giorno non ha un sapore semplicemente tecnico-operativo: ci rendiamo conto che rappresenta la volontà del Governo – peraltro non annunciata né in sede di Conferenza di Capigruppo, né in altre sedi – di chiudere la discussione sulla legge delega in materia ambientale tramite l'apposizione della fiducia.

Vorrei brevemente, ed anche sommamente, ribadire che ci sono invece tutte le condizioni per un confronto parlamentare normale. È vero che l'opposizione ha presentato moltissimi emendamenti, ma è anche vero che questi emendamenti possono essere ritirati – lo sottolineo – e ricondotti ad un numero ragionevole e compatibile con i normali tempi di lavoro di quest'Aula, a condizioni accettabilissime, che non sono neppure condizioni politiche.

Infatti, noi non contestiamo il diritto del Governo di proporre una delega in materia di legislazione ambientale anche molto ampia, chiediamo solo due cose (lo abbiamo detto nella discussione generale, lo abbiamo detto in Commissione, lo vogliamo ribadire ora davanti al rappresentante del Governo, al relatore, al Presidente della Commissione): si tratta semplicemente di fare in modo (*Brusì in Aula. Richiami del Presidente*) che questa delega sia ciò che la Costituzione definisce essere una delega, quindi con qualche limite di spazio, di tempo e di criteri direttivi.

Dico «qualche limite», non i limiti politici che piacciono all'opposizione; qualche limite perché, così com'è, questa non è una delega, ma un organico e ordinario trasferimento permanente (perlomeno per tutta la legislatura) di potere dal Parlamento al Governo per quanto riguarda la legislazione ambientale.

Dare un tempo alla delega più breve dell'intera legislatura e definire alcune materie invece di fare oggetto della delega stessa tutta la materia ambientale mi pare una richiesta ragionevolissima, anche perché diversamente credo che il Governo stesso si troverà in imbarazzo nell'esercizio di una delega così ampia, che appunto delega non è.

La seconda condizione, semplicissima, è lo stralcio delle norme della seconda parte del testo, quelle di immediata e diretta applicazione, che possono essere immediatamente ripresentate in un altro disegno di legge e normalmente discusse.

A queste condizioni, che non mi sembrano condizioni capestro ma condizioni ragionevolissime per un normale confronto parlamentare e che peraltro darebbero al provvedimento anche qualche maggiore sicurezza di affidabilità costituzionale, siamo pronti a prendere in considerazione il ritiro dei nostri emendamenti.

Chiedo quindi che non si proceda all'inversione dell'ordine del giorno, che si mantenga l'ordine del giorno come approvato dai Capi-gruppo – anche per correttezza degli impegni presi – e che, rispetto a questa novità (che non vorrei chiamare colpo di mano, ma forzatura), ci sia lo spazio per questo confronto e si determinino le condizioni per ricondurre a una normale prassi parlamentare, che fa onore al nostro ruolo (*Brusì in Aula. Richiami del Presidente*) e al ruolo dei colleghi di maggioranza, il modo in cui viene affrontata la materia, sono infatti i colleghi di maggioranza ad essere espropriati, come noi, del diritto-dovere di discutere di una legge fondamentale in quanto riguarda tutta la materia dell'ambiente per l'intera legislatura.

Chiedo per questo che si soprasseda alla proposta di inversione dell'ordine del giorno e magari, con un rinvio del provvedimento in Commissione o in altre forme, si trovi il modo di affrontare i termini di un dibattito parlamentare normale. (*Applausi del senatore Del Turco*).

SPECCHIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, intervengo ovviamente a nome di Alleanza Nazionale, ma credo di interpretare il pensiero e la posizione della Casa delle libertà.

Noi siamo a favore dell'inversione dell'ordine del giorno per un motivo molto semplice. Ho ascoltato il senatore Giovanelli attentamente, così come ho ascoltato sia in Commissione sia qui in Aula altri interventi analoghi. (*Brusì in Aula. Richiami del Presidente*). Certamente anche noi della maggioranza avremmo preferito...

PRESIDENTE. Lasciamo parlare il senatore Specchia, per favore?

SPECCHIA (AN). ...che l'iter di questo disegno di legge fosse normalissimo, senza maxiemendamenti, senza fiducia, eccetera, ma purtroppo, non certamente per colpa del Governo né della maggioranza, bensì per una scelta fatta dall'opposizione e soprattutto da una parte di essa, si è costretti ad intervenire in maniera diversa; infatti, cari colleghi, di fronte a circa 4.000 emendamenti, quale dialogo ci può essere? Io proposi il dialogo (che abbiamo cercato e in parte attuato in Commissione), pensando che un atto di responsabilità potesse portare alla decisione di ritirare tutti quegli emendamenti, diciamo, inutili o solamente ostruzionistici.

Chiaramente noi – il Governo in questo caso – abbiamo preso atto che questo ostacolo esiste. Rispettabili i punti di vista diversi rispetto al

merito, ma se un Governo e una maggioranza ritengono di dover intervenire in un certo modo, in base a quelli che sono principi e norme elementari di democrazia, hanno il diritto di farlo.

Per questo motivo il Governo propone la modifica dell'ordine di discussione degli argomenti per poi presentare, come vedremo, un maxi emendamento e porre la questione di fiducia.

Certamente non abbiamo preso questa decisione con piacere; avremmo preferito, come ho detto, l'altra soluzione; ma di fronte ad un atteggiamento poco responsabile dell'opposizione siamo costretti a seguire questa strada. Pertanto, caro Presidente, cari colleghi, siamo favorevoli all'inversione dell'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo intende intervenire?

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Vorrei prendere la parola sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, non è possibile; su questo il Regolamento è chiaro.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, lei ha concesso la parola sullo stesso argomento a due senatori dello stesso Gruppo!

PRESIDENTE. Non è così. La senatrice Pagano ha preso la parola sull'ordine dei lavori. Ha quindi annunciato che avrebbe parlato contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno il senatore Giovanelli.

Sulla base del Regolamento, che stabilisce che possono prendere la parola un oratore a favore ed uno contro, presumo che l'opposizione si sia preventivamente consultata; questa è l'indicazione che mi è venuta dalla senatrice Pagano, la quale ha annunciato, come esponente del partito più forte dell'opposizione, l'intervento del senatore Giovanelli.

Quindi, a mio avviso – e ad avviso del Regolamento – vi siete messi preventivamente d'accordo. Pertanto, non posso ora dare la parola ad un altro oratore contro, giacché sarebbe una violazione del Regolamento.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando allora di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, questa mattina la Conferenza dei Capigruppo, in poco tempo e con una discussione assai pacata, ha approvato all'unanimità il calendario dei lavori dell'Assemblea.

In queste settimane, in questi mesi, ci siamo abituati a continue richieste da parte del senatore Malan, del Gruppo di Forza Italia, di inver-

sione dell'ordine del giorno. È singolare che tale richiesta intervenga anche oggi, direttamente da parte del Governo, a poche ore dalla Conclusione della Conferenza dei Capigruppo.

Ritengo, tra l'altro, che si tratti di una richiesta immotivata, poiché quello di cui si chiede di anticipare l'esame è un provvedimento sul quale i tempi sono stati contingentati, ed il tempo a disposizione dei Gruppi dell'opposizione è limitato.

A meno che, signor Presidente, il Governo non abbia intenzione, come ci sembra di aver capito dall'intervento del senatore Specchia, di porre la questione di fiducia sul provvedimento.

La questione allora è assai più grave di quanto non possa apparire in prima istanza: il Governo non solo chiede una delega su un provvedimento importante (una delega ampia, vaga e pericolosa), ma su di essa chiede la fiducia al Parlamento.

Ritengo questo un atto di debolezza e di arroganza da parte del Governo, che mette a stecchetto la sua maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e del senatore Brunale*).

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, il quadro è chiaro: hanno parlato un oratore contro e uno a favore. Dopo l'intervento della senatrice Pagano, anche il senatore Ripamonti è intervenuto sull'ordine dei lavori.

Passiamo quindi alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, prima di mettere ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,11).

Ripresa della discussione di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta d'inversione dell'ordine del giorno.

Verifica del numero legale

BOCO (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta d'inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal Governo.

È approvata.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1753) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1753, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana dell'8 aprile si è conclusa la discussione generale.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, come è noto, al disegno di legge concernente delega al Governo in materia ambientale sono stati presentati circa 3.500 emendamenti, il che ne renderebbe difficile e problematica l'approvazione.

Alla luce di questa situazione, a nome del Governo, già espressamente autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento presentato dal Governo che faccio pervenire alla Presidenza nel testo interamente sostitutivo di tutti gli articoli del disegno di legge in questione.

TURRONI (*Verdi-U*). Vergognati! (*Commenti dai banchi della sinistra*).

PRESIDENTE. Colleghi, per quale motivo usate questa espressione? Siamo in una sede del tutto formale.

Preso atto della dichiarazione del Ministro, sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,14, è ripresa alle ore 18,47*).

Presidenza del presidente PERA

Organizzazione della discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, in relazione alla questione di fiducia posta dal Governo sul disegno di legge n. 1753, recante delega in materia ambientale, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso che la discussione avrà inizio domani mattina, alle ore 9.

Ha deciso altresì la seguente ripartizione dei tempi:

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	30'
AN	38'
UDC	29'
DS-U	46'
FI	54'
LP	24'
Mar-DL-U	33'
Misto	29'
Aut	21'
Verdi-U	21'
Dissenzienti	5'

Prima della votazione sulla questione di fiducia sarà data comunicazione delle ulteriori determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al seguito dei nostri lavori.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 14 maggio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 14 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9, anziché alle ore 9,30, e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Deputati PISAPIA ed altri. – Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (1986) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000 (1835).

– CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001 (1845) (*Relazione orale*).

3. Deputati VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (1606) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo (14).

4. TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino – (1383) (*Relazione orale*).

II. Ratifiche di accordi internazionali.

III. Votazione delle mozioni 1-00094 e 1-00143 sulla grazia ad una cittadina nigeriana condannata a morte.

IV. Votazione della mozione 1-00140 sull'utilizzo di carte di credito presso i distributori di benzina.

V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati MURATORI ed altri. – Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (1956) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– LAURO. – Norme per le imbarcazioni d'epoca e di interesse storico e collezionistico (237).

– PROVERA. – Norme in materia di nautica da diporto (536).

– GRILLO. – Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (743).

– CUTRUFO ed altri. – Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico (979).

VI. Seguito della discussione della mozione 1-00132 in materia di giustizia.

VI. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002 (1886).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Georgia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 31 ottobre 2000 (1894).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Comunità francese del Belgio in materia di coproduzione cinematografica, con allegati, fatto a Venezia il 31 agosto 2000 (1904) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia, con allegato, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 (1905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Tirana il 5 aprile 1993 (1978).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Paraguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 luglio 1999 (2094) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Mozambico sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Maputo il 14 dicembre 1998 (2095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione in ambito giovanile, fatto a Roma il 15 gennaio 2001 (2101) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 18,49*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (2205) V. Nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (2205) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Le risorse derivanti dagli ulteriori minori oneri accertati nell'attuazione dell'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, pari a 136 mi-

lioni di euro per l'anno 2003, concorrono al finanziamento dell'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nonché dell'assegno di maternità di cui all'articolo 66 della stessa legge.

EMENDAMENTO

1.100

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

"1. Le disponibilità non utilizzate per l'anno 2003, in funzione degli ulteriori minori oneri accertati nell'attuazione dell'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, vengono versate dall'INPS all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate alle finalità di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, e all'articolo 74 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151."

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753)

EMENDAMENTO, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO
LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO
DEGLI ARTICOLI DA 1 A 9 DEL DISEGNO DI LEGGE

1.2500

IL GOVERNO

Sostituire gli articoli da 1 a 9 con il seguente:

«Art. 1. – (*Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione*). – 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative nei seguenti settori e materie, anche mediante la redazione di testi unici:

- a) gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati;
- b) tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche;
- c) difesa del suolo e lotta alla desertificazione;
- d) gestione delle aree protette, conservazione e utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e di fauna;
- e) tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente;
- f) procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- g) tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, nel disciplinare i settori e le materie di cui al medesimo comma 1, definiscono altresì i criteri direttivi da seguire al fine di adottare, nel termine di due anni dalla data di entrata in vigore dei medesimi decreti legislativi, i necessari provvedimenti per la modifica e l'integrazione dei regolamenti di attuazione ed esecuzione e dei decreti ministeriali per la definizione delle norme tecniche, individuando altresì gli ambiti nei quali la potestà regolamentare è delegata alle regioni, ai sensi del sesto comma dell'articolo 117 della Costituzione.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 recano l'indicazione espressa delle disposizioni abrogate a seguito della loro entrata in vigore.

4. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, del Ministro per le politiche comunitarie e con gli altri Ministri interessati, sentito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

5. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro quarantacinque giorni dall'assegnazione, indicando specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai principi e ai criteri direttivi di cui alla presente legge.

6. Entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dalla presente legge, il Governo può emanare, ai sensi dei commi 4 e 5, disposizioni integrative o correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1, sulla base di una relazione motivata presentata alle Camere dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, che individua le disposizioni dei decreti legislativi su cui si intende intervenire e le ragioni dell'intervento normativo proposto.

7. Dopo l'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, eventuali modifiche e integrazioni devono essere apportate nella forma di modifiche testuali ai medesimi decreti legislativi.

8. I decreti legislativi di cui al comma 1 si conformano, nel rispetto dei principi e delle norme comunitarie e delle competenze per materia delle amministrazioni statali, nonché delle attribuzioni delle regioni e degli enti locali, come definite ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e fatte salve le norme statutarie e le relative norme di attuazione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, e del principio di sussidiarietà, ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) garanzia della salvaguardia, della tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana, dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, della promozione sul piano internazionale delle norme destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello locale, regionale, nazionale, comunitario e mondiale, come indicato dall'articolo 174 del Trattato istitutivo della Comunità europea, e successive modificazioni;

b) conseguimento di maggiore efficienza e tempestività dei controlli ambientali;

c) invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica;

d) sviluppo e coordinamento, con l'invarianza del gettito, delle misure e degli interventi che prevedono incentivi e disincentivi, finanziari o fiscali, volti a sostenere, ai fini della compatibilità ambientale, l'introduzione e l'adozione delle migliori tecnologie disponibili, come definite dalla direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, nonché il risparmio e l'efficienza energetica, e a rendere più efficienti le azioni di tutela dell'ambiente e di sostenibilità dello sviluppo, anche attraverso strumenti economici, finanziari e fiscali;

e) piena e coerente attuazione delle direttive comunitarie, al fine di garantire elevati livelli di tutela dell'ambiente e di contribuire in tale modo alla competitività dei sistemi territoriali e delle imprese, evitando fenomeni di distorsione della concorrenza;

f) affermazione dei principi comunitari di prevenzione, di precauzione, di correzione e riduzione degli inquinamenti e dei danni ambientali e del principio «chi inquina paga»;

g) previsione di misure che assicurino la tempestività e l'efficacia dei piani e dei programmi di tutela ambientale, estendendo, ove possibile, le procedure previste dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443;

h) previsione di misure che assicurino l'efficacia dei controlli e dei monitoraggi ambientali, incentivando in particolare i programmi di controllo sui singoli impianti produttivi, anche attraverso il potenziamento e il miglioramento dell'efficienza delle autorità competenti;

i) garanzia di una più efficace tutela in materia ambientale anche mediante il coordinamento e l'integrazione della disciplina del sistema sanzionatorio, amministrativo e penale, fermi restando i limiti di pena e l'entità delle sanzioni amministrative già stabiliti dalla legge;

l) semplificazione, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, delle procedure relative agli obblighi di dichiarazione, di comunicazione, di denuncia o di notificazione in materia ambientale. Resta fermo quanto previsto per le opere di interesse strategico individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni;

m) riaffermazione del ruolo delle regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, nell'attuazione dei principi e criteri direttivi ispirati anche alla interconnessione delle normative di settore in un quadro, anche procedurale, unitario, alla valorizzazione del controllo preventivo del sistema agenziale rispetto al quadro sanzionatorio amministrativo e penale, nonché alla promozione delle componenti ambientali nella formazione e nella ricerca;

n) adozione di strumenti economici volti ad incentivare le piccole e medie imprese ad aderire ai sistemi di certificazione ambientale secondo le norme EMAS o in base al regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2001 e introduzione di agevolazioni amministrative negli iter autorizzativi e di controllo per le imprese certificate secondo le predette norme EMAS o in base al citato re-

golamento (CE) n. 761/2001, prevedendo, ove possibile, il ricorso all'autocertificazione;

o) sperimentazione e adozione di procedure che prevedano l'introduzione nella contabilità dello Stato e degli enti pubblici territoriali dei costi ambientali e dei cespiti destinati a sostenerli, nell'invarianza della spesa e del gettito.

9. I decreti legislativi di cui al comma 1 devono essere informati agli obiettivi di massima economicità e razionalità, anche utilizzando tecniche di raccolta, gestione ed elaborazione elettronica di dati e, se necessario, mediante ricorso ad interventi sostitutivi, sulla base dei seguenti principi e criteri specifici:

a) assicurare un'efficace azione per l'ottimizzazione quantitativa e qualitativa della produzione dei rifiuti, finalizzata, comunque, a ridurre la quantità e la pericolosità; semplificare, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e razionalizzare le procedure di gestione dei rifiuti speciali, anche al fine di renderne più efficace il controllo durante l'intero ciclo di vita e di contrastare l'elusione e la violazione degli obblighi di smaltimento; promuovere il riciclo e il riuso dei rifiuti, anche utilizzando le migliori tecniche di differenziazione e di selezione degli stessi, nonché il recupero di energia, garantendo il pieno recepimento della direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, relativa all'incenerimento dei rifiuti, ed innovando le norme previste dal decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 1998, e successive modificazioni, con particolare riguardo agli scarti delle produzioni agricole; prevedere i necessari interventi per garantire la piena operatività delle attività di riciclaggio anche attraverso l'eventuale transizione dal regime di obbligatorietà al regime di volontarietà per l'adesione a tutti i consorzi costituiti ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni; razionalizzare il sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, mediante la definizione di ambiti territoriali di adeguate dimensioni all'interno dei quali siano garantiti la costituzione del soggetto amministrativo competente, il graduale passaggio allo smaltimento secondo forme diverse dalla discarica e la gestione affidata tramite procedure di evidenza pubblica; prevedere l'attribuzione al presidente della giunta regionale dei poteri sostitutivi nei confronti del soggetto competente che non abbia provveduto ad espletare le gare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, tramite la nomina di commissari ad acta e di poteri sostitutivi al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio senza altri obblighi nel caso in cui il presidente della giunta regionale non provveda entro quarantacinque giorni; prevedere possibili deroghe, rispetto al modello di definizione degli ambiti ottimali, laddove la regione predisponga un piano regionale dei rifiuti che dimostri l'adeguatezza di un differente modello per il raggiungimento degli obiettivi strategici previsti; assicurare tempi certi per il ricorso a pro-

cedure concorrenziali come previste dalle normative comunitarie e nazionali e definire termini certi per la durata dei contratti di affidamento delle attività di gestione dei rifiuti urbani; assicurare una maggiore certezza della riscossione della tariffa sui rifiuti urbani, anche mediante una più razionale definizione dell'istituto; promuovere la specializzazione tecnologica delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti speciali, al fine di assicurare la complessiva autosufficienza a livello nazionale; garantire adeguati incentivi e forme di sostegno ai soggetti riciclatori dei rifiuti e per l'utilizzo di prodotti costituiti da materiali riciclati, con particolare riferimento al potenziamento degli interventi di riutilizzo e riciclo del legno e dei prodotti da esso derivati; incentivare il ricorso a risorse finanziarie private per la bonifica ed il riuso anche ai fini produttivi dei siti contaminati, in applicazione della normativa vigente; definire le norme tecniche da adottare per l'utilizzo obbligatorio di contenitori di rifiuti urbani adeguati, che consentano di non recare pregiudizio all'ambiente nell'esercizio delle operazioni di raccolta e recupero dei rifiuti nelle aree urbane; promuovere gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati da amianto; introdurre differenti previsioni a seconda che le contaminazioni riguardino siti con attività produttive in esercizio ovvero siti dismessi; prevedere che gli obiettivi di qualità ambientale dei suoli, dei sottosuoli e delle acque sotterranee dei siti inquinati, che devono essere conseguiti con la bonifica, vengano definiti attraverso la valutazione dei rischi sanitari e ambientali connessi agli usi previsti dei siti stessi, tenendo conto dell'approccio tabellare; favorire la conclusione di accordi di programma tra i soggetti privati e le amministrazioni interessate per la gestione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza;

b) dare piena attuazione alla gestione del ciclo idrico integrato, semplificando i procedimenti, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, al fine di renderli rispondenti alle finalità e agli obiettivi fondamentali definiti dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36; promuovere il risparmio idrico favorendo l'introduzione e la diffusione delle migliori tecnologie per l'uso e il riutilizzo della risorsa; pianificare, programmare e attuare interventi diretti a garantire la tutela e il risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, previa ricognizione degli stessi; accelerare la piena attuazione della gestione del ciclo idrico integrato a livello di ambito territoriale ottimale, nel rispetto dei principi di regolazione e vigilanza, come previsto dalla citata legge n. 36 del 1994, semplificando i procedimenti, precisando i poteri sostitutivi e rendendone semplice e tempestiva l'utilizzazione; prevedere, nella costruzione o sostituzione di nuovi impianti di trasporto e distribuzione dell'acqua, l'obbligo di utilizzo di sistemi anticorrosivi di protezione delle condotte, sia interni che esterni; favorire il ricorso alla finanza di progetto per le costruzioni di nuovi impianti; prevedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le modalità per la definizione dei meccanismi premiali in favore dei comuni compresi nelle aree ad elevata presenza di impianti di energia idroelettrica;

c) rimuovere i problemi di carattere organizzativo, procedurale e finanziario che ostacolano il conseguimento della piena operatività degli organi amministrativi e tecnici preposti alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, superando la sovrapposizione tra i diversi piani settoriali di rilievo ambientale e coordinandoli con i piani urbanistici; valorizzare il ruolo e le competenze svolti degli organismi a composizione mista statale e regionale; adeguare la disciplina sostanziale e procedurale dell'attività di pianificazione, programmazione e attuazione di interventi di risanamento idrogeologico del territorio e della messa in sicurezza delle situazioni a rischio; prevedere meccanismi premiali a favore dei proprietari delle zone agricole e dei boschi che investono per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico, nel rispetto delle linee direttrici del piano di bacino; adeguare la disciplina sostanziale e procedurale della normativa e delle iniziative finalizzate a combattere la desertificazione, anche mediante l'individuazione di programmi utili a garantire maggiore disponibilità della risorsa idrica e il riuso della stessa; semplificare il procedimento di adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione con la garanzia della partecipazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e la certezza dei tempi di conclusione dell'*iter* procedimentale;

d) confermare le finalità della legge 6 dicembre 1991, n. 394; estendere, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali e della volontà delle popolazioni residenti e direttamente interessate, la percentuale di territorio sottoposto a salvaguardia e valorizzazione ambientale, mediante inserimento di ulteriori aree, terrestri e marine, di particolare pregio; articolare, con adeguata motivazione, e differenziare le misure di salvaguardia in relazione alle specifiche situazioni territoriali; favorire lo sviluppo di forme di autofinanziamento tenendo in considerazione le diverse situazioni geografiche, territoriali e ambientali delle aree protette; favorire l'uso efficiente ed efficace delle risorse assegnate alle aree protette dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali; favorire la conclusione di accordi di programma con le organizzazioni più rappresentative dei settori dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e del terzo settore, finalizzati allo sviluppo economico-sociale e alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale delle aree; prevedere che, nei territori compresi nei parchi nazionali e nei parchi naturali regionali, i vincoli disposti dalla pianificazione paesistica e quelli previsti dall'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, decadano con l'approvazione del piano del parco o delle misure di salvaguardia ovvero delle misure di salvaguardia disposte in attuazione di leggi regionali; nei territori residuali dei comuni parzialmente compresi nei parchi nazionali e nei parchi naturali regionali, provvedere ad una nuova individuazione delle aree e dei beni soggetti alla disciplina di cui all'articolo 1-*quinquies* del citato decreto legge n. 312 del 1985, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 431 del 1985; armonizzare e coordinare le funzioni e le competenze previste dalle convenzioni internazionali e dalla normativa comunitaria per la conservazione della biodiversità;

e) conseguire l'effettività delle sanzioni amministrative per danno ambientale mediante l'adeguamento delle procedure di irrogazione e delle sanzioni medesime; rivedere le procedure relative agli obblighi di ripristino, al fine di garantire l'efficacia delle prescrizioni delle autorità competenti e il risarcimento del danno; definire le modalità di quantificazione del danno; prevedere, oltre a sanzioni a carico dei soggetti che danneggiano l'ambiente, anche meccanismi premiali per coloro che assumono comportamenti ed effettuano investimenti per il miglioramento della qualità dell'ambiente sul territorio nazionale;

f) garantire il pieno recepimento delle direttive 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, e 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, in materia di VIA e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, in materia di VAS e, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, semplificare, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, le procedure di VIA che dovranno tenere conto del rapporto costi-benefici del progetto dal punto di vista ambientale, economico e sociale; anticipare le procedure di VIA alla prima presentazione del progetto dell'intervento da valutare; introdurre un sistema di controlli idoneo ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni impartite in sede di valutazione; garantire il completamento delle procedure in tempi certi; introdurre meccanismi di coordinamento tra la procedura di VIA e quella di VAS e promuovere l'utilizzo della VAS nella stesura dei piani e dei programmi statali, regionali e sovracomunali; prevedere l'estensione della procedura di IPPC ai nuovi impianti, individuando le autorità competenti per il rilascio dell'autorizzazione unica e identificando i provvedimenti autorizzatori assorbiti da detta autorizzazione; adottare misure di coordinamento tra le procedure di VIA e quelle di IPPC nel caso di impianti sottoposti ad entrambe le procedure, al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni; accorpate in un unico provvedimento di autorizzazione le diverse autorizzazioni ambientali, nel caso di impianti non rientranti nel campo di applicazione della direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ma sottoposti a più di un'autorizzazione ambientale settoriale;

g) riordinare la normativa in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera, mediante una revisione della disciplina per le emissioni di gas inquinanti in atmosfera, nel rispetto delle norme comunitarie e, in particolare, della direttiva 2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2001, e degli accordi internazionali sottoscritti in materia, prevedendo:

1) l'integrazione della disciplina relativa alle emissioni provenienti dagli impianti di riscaldamento per uso civile;

2) l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili o alternative anche mediante la disciplina della vendita dell'energia prodotta in eccedenza agli operatori del mercato elettrico nazionale, prolungando sino a dodici anni il periodo di validità dei certificati verdi previsti dalla normativa vigente;

3) una disciplina in materia di controllo delle emissioni derivanti dalle attività agricole e zootecniche;

4) strumenti economici volti ad incentivare l'uso di veicoli, combustibili e carburanti che possono contribuire significativamente alla riduzione delle emissioni e al miglioramento della qualità dell'aria;

5) strumenti di promozione dell'informazione ai consumatori sull'impatto ambientale del ciclo di vita dei prodotti che in ragione della loro composizione possono causare inquinamento atmosferico;

6) predisposizione del piano nazionale di riduzione di cui all'articolo 4, paragrafo 6, della direttiva 2001/80/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2001, che stabilisca prescrizioni per i grandi impianti di combustione esistenti.

10. Per l'emanazione dei regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nei casi previsti dalle lettere *a)*, *b)* ed *f)* del comma 9, si intendono norme generali regolatrici della materia i principi previsti dalle medesime lettere per le deleghe legislative.

11. Ai fini degli adempimenti di cui al comma 1 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio si avvale, per la durata di un anno, di una commissione composta da un numero massimo di 24 membri scelti fra professori universitari, dirigenti apicali di istituti pubblici di ricerca ed esperti di alta qualificazione nei settori e nelle materie oggetto della delega.

12. La commissione di cui al comma 11 è assistita da una segreteria tecnica, coordinata dal Capo dell'ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio o da un suo delegato e composta da venti unità, di cui dieci scelte anche tra persone estranee all'amministrazione e dieci scelte tra personale in servizio presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con funzioni di supporto.

13. La nomina dei componenti della commissione e della segreteria tecnica di cui ai commi 11 e 12, è disposta con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, che ne disciplina altresì l'organizzazione e il funzionamento. Nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 18, con successivo decreto dello stesso Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i compensi spettanti ai predetti componenti.

14. Ai fini della predisposizione dei decreti legislativi, con atto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sono individuate forme di consultazione delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e delle associazioni nazionali riconosciute per la protezione ambientale e per la tutela dei consumatori.

15. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, ogni quattro mesi dalla data di istituzione della commissione di cui al comma 11, riferisce alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato dei lavori della medesima commissione.

16. Allo scopo di diffondere la conoscenza ambientale e sensibilizzare l'opinione pubblica, in merito alle modifiche legislative conseguenti

all'attuazione della presente legge, è autorizzata la spesa di 250.000 euro per l'anno 2003.

17. All'onere derivante dall'attuazione del comma 16, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

18. Per l'attuazione del comma 11 è autorizzata la spesa di 800.000 euro per l'anno 2003 e di 500.000 euro per l'anno 2004. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando, per l'anno 2003, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze e, per l'anno 2004, l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del comma 18.

20. All'articolo 36 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Nei processi di elaborazione degli atti di programmazione del Governo aventi rilevanza ambientale è garantita la partecipazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

21. Qualora, per effetto di vincoli sopravvenuti, diversi da quelli di natura urbanistica, non sia più esercitabile il diritto di edificare che sia stato già assentito a norma delle vigenti disposizioni, è in facoltà del titolare del diritto chiedere di esercitare lo stesso su altra area del territorio comunale, di cui abbia acquisito la disponibilità a fini edificatori.

22. In caso di accoglimento dell'istanza presentata ai sensi del comma 21, la traslazione del diritto di edificare su area diversa comporta la contestuale cessione al comune, a titolo gratuito, dell'area interessata dal vincolo sopravvenuto.

23. Il comune può approvare le varianti al vigente strumento urbanistico che si rendano necessarie ai fini della traslazione del diritto di edificare di cui al comma 21.

24. L'accoglimento dell'istanza di cui ai commi 21 e 22 non costituisce indennizzo.

25. In attesa di una revisione complessiva della normativa sui rifiuti che disciplini in modo organico la materia, alla lettera a) del comma 29, sono individuate le caratteristiche e le tipologie dei rottami che, derivanti come scarti di lavorazione oppure originati da cicli produttivi o di consumo, sono definibili come materie prime secondarie per le attività side-

rurgiche e metallurgiche, nonché le modalità affinché gli stessi siano sottoposti al regime delle materie prime e non a quello dei rifiuti.

26. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, sono sottoposti al regime delle materie prime e non a quello dei rifiuti, se rispondenti alla definizione di materia prima secondaria per attività siderurgiche e metallurgiche di cui al comma 1, lettera *q*-bis), dell'articolo 6 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, introdotta dal comma 29, i rottami di cui al comma 25 dei quali il detentore non si disfi, non abbia deciso o non abbia l'obbligo di disfarsi e che quindi non conferisca a sistemi di raccolta o trasporto di rifiuti ai fini del recupero o dello smaltimento, ma siano destinati in modo oggettivo ed effettivo all'impiego nei cicli produttivi siderurgici o metallurgici.

27. I rottami ferrosi e non ferrosi provenienti dall'estero sono riconosciuti a tutti gli effetti come materie prime secondarie derivanti da operazioni di recupero se dichiarati come tali da fornitori o produttori di Paesi esteri che si iscrivono all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti con le modalità specificate al comma 28.

28. È istituita una sezione speciale dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, alla quale sono iscritte le imprese di Paesi europei ed extraeuropei che effettuano operazioni di recupero di rottami ferrosi e non ferrosi, elencate nell'allegato C annesso al medesimo decreto legislativo, per la produzione di materie prime secondarie per l'industria siderurgica e metallurgica, nel rispetto delle condizioni e delle norme tecniche riportate nell'allegato 1 al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 1998. L'iscrizione è effettuata a seguito di comunicazione all'Albo da parte dell'azienda estera interessata, accompagnata dall'attestazione di conformità a tali condizioni e norme tecniche rilasciata dall'autorità pubblica competente nel Paese di appartenenza. Le modalità di funzionamento della sezione speciale sono stabilite dal Comitato nazionale dell'Albo; nelle more di tale definizione l'iscrizione è sostituita a tutti gli effetti dalla comunicazione corredata dall'attestazione di conformità dell'autorità competente.

29. Al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera *q*) sono aggiunte le seguenti:

«*q*-bis) materia prima secondaria per attività siderurgiche e metallurgiche: rottami ferrosi e non ferrosi derivanti da operazioni di recupero e rispondenti a specifiche CECA, AISI, CAEF, UNI, EURO o ad altre specifiche nazionali e internazionali, nonché i rottami scarti di lavorazioni industriali o artigianali o provenienti da cicli produttivi o di consumo, esclusa la raccolta differenziata, che possiedono in origine le medesime caratteristiche riportate nelle specifiche sopra menzionate;

q-ter) organizzatore del servizio di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti: l'impresa che effettua il servizio di gestione dei rifiuti, prodotti anche da terzi, e di bonifica dei siti inquinati ricorrendo e coordinando anche altre imprese, in possesso dei requisiti di legge, per lo svolgimento di singole parti del servizio medesimo. L'impresa che intende svolgere l'attività di organizzazione della gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti deve essere iscritta nelle categorie di intermediazione dei rifiuti e bonifica dei siti dell'Albo previsto dall'articolo 30, nonché nella categoria delle opere generali di bonifica e protezione ambientale stabilite dall'allegato A annesso al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34»;

b) all'articolo 8, comma 1, dopo la lettera f-quater) è aggiunta la seguente:

«f-quinquies) il combustibile ottenuto dai rifiuti urbani e speciali non pericolosi, come descritto dalle norme tecniche UNI 9903-1 (RDF di qualità elevata), utilizzato in co-combustione, come definita dall'articolo 2, comma 1, lettera g), del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 11 novembre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 292 del 14 dicembre 1999, come sostituita dall'articolo 1 del decreto del Ministro delle attività produttive 18 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 25 marzo 2002, in impianti di produzione di energia elettrica e i cementifici, come specificato nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 2002»;

c) all'articolo 10, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Nel caso di conferimento di rifiuti a soggetti autorizzati alle operazioni di raggruppamento, ricondizionamento e deposito preliminare di rifiuti, indicate rispettivamente ai punti D 13, D 14, D 15 dell'allegato B, la responsabilità dei produttori dei rifiuti per il corretto smaltimento è esclusa a condizione che questi ultimi, oltre al formulario di trasporto, di cui al comma 3, lettera b), abbiano ricevuto il certificato di avvenuto smaltimento rilasciato dal titolare dell'impianto che effettua le operazioni di cui ai punti da D 1 a D 12 del citato allegato B. Le relative modalità di attuazione sono definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio»;

d) all'articolo 40, comma 5, le parole: «31 marzo di ogni anno» sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio di ogni anno».

30. Il Governo è autorizzato ad apportare modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 2002, conseguenti a quanto previsto al comma 29, lettera b).

31. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio è autorizzato ad apportare le modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta*

Ufficiale n. 88 del 16 aprile 1998, finalizzate a consentire il riutilizzo della lolla di riso, affinché non sia considerata come rifiuto derivante dalla produzione dell'industria agroalimentare, nonché dirette a prevedere, oltre ai cementifici, le seguenti attività di recupero della polvere di allumina, in una percentuale dall'1 al 5 per cento nella miscela complessiva:

- a) produzione di laterizi e refrattari;
- b) produzione di industrie e ceramiche;
- c) produzione di argille espanse.

32. Al testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, all'articolo 163, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Per i soli lavori compiuti in difformità dalla autorizzazione di cui al comma 1, l'accertamento di compatibilità paesistica dei lavori effettivamente eseguiti rispetto alla autorizzazione rilasciata comporta l'estinzione del reato di cui al medesimo comma 1 e di ogni altro reato in materia paesaggistica alle seguenti condizioni:

- a) che le difformità non abbiano comportato aumenti delle superfici utili o dei volumi assentiti;
- b) che le tipologie edilizie realizzate e i materiali utilizzati, anche se diversi da quelli indicati nell'autorizzazione, rientrino fra quelli previsti e assentiti dagli strumenti di pianificazione paesistica, ove vigenti, o, altrimenti, siano giudicati compatibili con il contesto paesaggistico;
- c) che i trasgressori abbiano previamente pagato la sanzione pecuniaria di cui all'articolo 164, comma 1.

33. All'articolo 34 del codice della navigazione, le parole: «dell'amministrazione interessata» sono sostituite dalle seguenti: «dell'amministrazione statale, regionale o dell'ente locale competente».

34. A decorrere dall'anno 2004 le spese di funzionamento delle Autorità di Bacino di rilievo nazionale sono iscritte in una specifica unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

35. Al fine di migliorare, incrementare ed adeguare agli standard europei, alle migliori tecnologie disponibili ed alle migliori pratiche ambientali gli interventi in materia di tutela delle acque interne, di rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, nonché di aumentare l'efficienza di detti interventi anche sotto il profilo della capacità di utilizzare le risorse derivanti da cofinanziamenti dell'Unione europea, è istituita, presso il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, una segreteria tecnica composta da non più di ventuno esperti di elevata qualificazione, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il quale ne è stabilito anche il funzionamento. Per la costituzione ed il funzionamento della predetta segreteria è autorizzata la spesa di un milione di euro annui, a decorrere dall'anno 2003.

36. All'onere derivante dall'attuazione della disposizione del comma 35 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.».

37. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del comma 36».

38. Al fine di consentire la prosecuzione degli accordi di programma in materia di sviluppo sostenibile e di miglioramento della qualità dell'aria, anche attraverso l'utilizzo e l'incentivazione di veicoli a minimo impatto ambientale, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005.

39. All'onere derivante dall'attuazione della disposizione del comma 38 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.».

40. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del comma 39.».

41. All'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come modificato dall'articolo 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo periodo, sono soppresse le parole: «di rilevanza industriale»;

b) al comma 4, lettera a), le parole «con la partecipazione maggioritaria degli enti locali, anche associati,» sono sostituite dalle seguenti: «con la partecipazione totalitaria di capitale pubblico»; e, in fine, sono aggiunte, le seguenti parole: «,a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.»;

c) al comma 5, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:

«, secondo la normativa di settore, ovvero in concessione a terzi, secondo le linee di indirizzo emanate dai Ministri e dagli altri soggetti competenti attraverso provvedimenti o circolari specifiche»;

d) al comma 7, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

«Le previsioni di cui al presente comma devono considerarsi integrative delle discipline di settore.»;

e) al comma 12, primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «mediante procedure ad evidenza pubblica.»;

f) al comma 13, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Gli enti locali, anche in forma associata, nei casi in cui non sia vietato dalle normative di settore, possono conferire la proprietà delle reti, degli impianti, e delle altre dotazioni patrimoniali a società a capitale interamente pubblico, che è incredibile»;

g) dopo il comma 15 è aggiunto il seguente:

«15-bis. Nel caso in cui le disposizioni previste per i singoli settori non stabiliscano un congruo periodo di transizione, ai fini dell'attuazione delle disposizioni previste nel presente articolo, le concessioni rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica cessano comunque entro e non oltre la data del 31 dicembre 2006, senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante. Sono esclusi dalla cessazione le concessioni affidate a società a capitale misto pubblico privato nelle quali il socio privato sia stato scelto mediante procedure ad evidenza pubblica che abbiano dato garanzia di rispetto delle norme interne e comunitarie in materia di concorrenza, nonché quelle affidate a società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano».

42. All'articolo 113-bis del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, introdotto dal comma 15 dell'articolo 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, le parole «privi di rilevanza industriale» sono sostituite dalle seguenti: «privi di rilevanza economica»;

b) al comma 1 la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano»;

c) il comma 4 è abrogato.

43. All'articolo 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 sono abrogati i commi 2, 3, 4, 5 e 16; al comma 7 del medesimo articolo 35 le parole «nei termini stabiliti dal regolamento di cui al comma 16 del presente articolo» sono sostituite con le seguenti parole: «al termine dell'affidamento.».

44. È istituito l'Istituto di alti studi ambientali, di seguito denominato Istituto, di cui il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio si avvale per l'esercizio delle funzioni indicate dalla legge 8 luglio 1986, n. 349.

45. L'Istituto svolge attività di ricerca, sperimentazione e di alta formazione nelle materie dell'ambiente e della tutela del territorio.

46. L'Istituto ha sede in Roma e può essere organizzato in sedi decentrate sul territorio nazionale e sedi locali nei paesi dell'Unione europea.

47. L'Istituto è centro nazionale di alta cultura ed è dotato di competenza scientifica generale e multidisciplinare, con lo scopo di ottimizzare il sistema di ricerca scientifica, della sperimentazione e della formazione in materia ambientale. L'Istituto persegue i propri fini istituzionali e svolge i compiti di propria competenza mediante:

a) lo sviluppo, in maniera integrata ed interdisciplinare, della ricerca e della sperimentazione in materia ambientale, con l'elaborazione, la promozione, il coordinamento e lo svolgimento di progetti complessivi ad elevato contenuto tecnico-scientifico ed organizzativo, anche in collaborazione con università, consorzi ed istituti di ricerca pubblici e privati italiani, europei ed internazionali, trasmettendone periodica relazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio circa i risultati e gli obiettivi conseguiti, nonché dandone adeguata diffusione nell'ambito della comunità scientifica;

b) il coordinamento e la gestione di tutte le iniziative di ricerca, di sperimentazione e di formazione promosse o finanziate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, nonché da altre istituzioni o servizi nazionali di protezione e valorizzazione ambientale;

c) la formazione, di livello post-universitario, di studiosi di alto livello scientifico nella materia ambientale;

d) la formazione di funzionari e dirigenti destinati ad operare nelle amministrazioni pubbliche e nelle imprese, ad alta qualificazione professionale, adeguata alla trattazione integrata ed interdisciplinare delle problematiche ambientali.

48. Per l'espletamento dei propri compiti istituzionali l'Istituto può avvalersi delle competenze professionali e delle strutture dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, nonché dei soggetti di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

49. L'Istituto svolge la propria attività sulla base di piani triennali, aggiornabili annualmente, predisposti in conformità agli obiettivi stabiliti dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.

50. Sono organi dell'Istituto:

a) il Consiglio di amministrazione, composto da non meno di tre e non più di cinque membri, compreso il Presidente;

b) il Comitato scientifico, composto da non meno di cinque e non più di quindici membri, compreso il Presidente.

51. I presidenti ed i componenti dei predetti organi durano in carica cinque anni e sono rinnovabili. In sede di prima attuazione, sono nominati

dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e durano in carica fino al secondo anno successivo alla data di insediamento del Comitato.

52. Il Comitato scientifico programma, organizza e sovrintende alla gestione ed allo svolgimento dei progetti e delle attività di ricerca, di sperimentazione e di alta formazione; predispone ed approva, sentito il Consiglio di amministrazione, il piano triennale dell'Istituto; provvede al reclutamento dei docenti e del personale tecnico; organizza e gestisce dottorati e corsi di specializzazione.

53. Il Consiglio di amministrazione provvede all'organizzazione ed alla gestione amministrativa, economica e finanziaria dell'Istituto, ivi compresa l'assunzione del personale amministrativo, in modo che siano assicurati le strutture, le risorse ed i mezzi adeguati alle finalità istituzionali.

54. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono approvati lo statuto, il regolamento di contabilità ed il regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'Istituto.

55. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 44 a 54, valutato in 300.000 euro, per il triennio 2003-2005, per le spese di primo funzionamento dell'Istituto, e in 5 milioni di euro, per il triennio 2003-2005, per le spese necessarie all'acquisizione di beni strumentali, si provvede, rispettivamente, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente e conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

56. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del comma 55. I contributi dello Stato sono trasferiti all'Istituto senza vincolo di destinazione.

57. Al fine di adeguare le strutture operative dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) alle esigenze di una maggiore presenza sul territorio anche a supporto tecnico degli enti locali nel coordinamento delle attività a livello locale nelle aree marine protette, negli scavi portuali e nella pesca, anche attraverso l'apertura di sedi decentrate ovvero di laboratori locali di ricerca, è autorizzata per il triennio 2003-2005 la spesa di 7.500.000 euro annui.

58. All'onere derivante dall'attuazione del comma 57 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

59. Al fine di garantire la messa in sicurezza di emergenza e per la bonifica dei terreni e delle falde delle aree ex depositi POL della Marina Militare, zona «Celle» e zona «Cimitero» e della Aeronautica Militare, zona «Vecchia delle Vigne», nell'ambito dell'attuazione del piano intermodale dell'area Flegrea, è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2003, di 10 milioni di euro per l'anno 2004 e di 5 milioni di euro per l'anno 2005.

60. All'onere derivante dall'attuazione del comma 59 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

61. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del comma 60».

Allegato B

Pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1753 e sugli emendamenti agli articoli da 1 a 6

PARERE 5^a COMMISSIONE PERMANENTE**(Programmazione economica, bilancio)****(Estensore: Sen. NOCCO)**

Roma, 1° aprile 2003

All'Onorevole Presidente
dell'Assemblea

(1753-A) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere su testo)

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione, all'articolo 3, comma 1, lettera g), numero 3), delle parole: «, anche attraverso una normativa premiale in materia di riduzione delle emissioni stesse».

PARERE 5^a COMMISSIONE PERMANENTE**(Programmazione economica, bilancio)****(Estensore: Sen. MORO)**

Roma, 2 aprile 2003

All'Onorevole Presidente
dell'Assemblea

(1753-A) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere sugli emendamenti relativi all'articolo 1)

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge in titolo, esprime,

per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.202, 1.206, 1.207, 1.6, 1.208, 1.7, 1.213, 1.215, 1.225, 1.228, 1.9, 1.10, 1.229, 1.230, 1.231, 1.232, 1.12, 1.39, 1.361, 1.362, 1.66, 1.67 e 1.427. La Commissione esprime inoltre parere non ostativo sugli emendamenti 1.200, 1.203, 1.5 e 1.0.100 condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione in ciascuno di essi di una clausola di invarianza degli oneri per la finanza pubblica, nonché parere non ostativo sui rimanenti emendamenti.

PARERE 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

(Estensore: Sen. NOCCO)

Roma, 3 aprile 2003

All'Onorevole Presidente
dell'Assemblea

(1753-A) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere sugli emendamenti relativi all'articolo 2)

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui seguenti emendamenti: 2.1, 2.2, 2.302, 2.306, 2.308, 2.16, 2.370, 2.371, 2.373, 2.17, 2.382, 2.383, 2.26, 2.418, 2.27, 2.14, 2.372, 2.380, 2.353, 2.354, 2.365, 2.374, 2.540, 2.46, 2.570, 2.571, 2.585, 2.632, 2.635, 2.654, 2.655 e 2.546. La Commissione esprime, altresì, parere non ostativo sull'emendamento 2.366, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola: «introduzione» delle seguenti: «, con l'invarianza del gettito,».

La Commissione esprime, infine, un parere di nulla osta sui rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 2.

PARERE 5^a COMMISSIONE PERMANENTE**(Programmazione economica, bilancio)****(Estensore: Sen. FERRARA)**

Roma, 6 maggio 2003

All'Onorevole Presidente
dell'Assemblea

(1753-A) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere sugli emendamenti all'articolo 3)

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.1, 3.2, 3.4, 3.100, 3.102, 3.107, 3.111, 3.114, 3.120, 3.128, 3.5, 3.130^a, 3.156^a, 3.174^a, 3.1125, 3.244^a (limitatamente agli ultimi due periodi), 3.291, 3.300^a, 3.115, 3.268, 3.339, 3.636, 3.1145, 3.1188, 3.1439, 3.116, 3.125, 3.134, 3.137, 3.142, 3.146, 3.166, 3.170, 3.174, 3.178, 3.186, 3.190, 3.191, 3.193, 3.196, 3.198, 3.207, 3.208, 3.211, 3.220, 3.222, 3.227, 3.228, 3.229, 3.230, 3.231, 3.233, 3.234, 3.235, 3.69, 3.238, 3.239, 3.235^a, 3.323, 3.324, 3.238^a, 3.239^a, 3.243, 3.252, 3.255, 3.256, 3.270, 3.271, 3.272, 3.518, 3.556, 3.1000, 3.1008, 3.1009, 3.1010, 3.1012, 3.1016, 3.1022, 3.153^a, 3.1039, 3.1045, 3.1047, 3.1058, 3.159^a, 3.1076, 3.1090, 3.1100, 3.1112, 3.172^a, 3.1168, 3.1184, 3.1186, 3.1189, 3.1392, 3.1397, 3.1413, 3.1433, 3.1435, 3.1436, 3.1440, 3.1457, 3.1458, 3.1479, 3.1480, 3.1501, 3.1523, 3.295, 3.1554, 3.1556, 3.1590, 3.1592, 3.1594, 3.1595, 3.1620, 3.1621, 3.1624, 3.1630, 3.1632, 3.1633, 3.1634, 3.1636, 3.1639, 3.1640, nonché, limitatamente al numero «11») 3.243^a, 3.1190 e, 3.1191, e, limitatamente all'ultimo periodo, 3.1198, 3.1202, 3.1205, 3.1206 e 3.1220.

Esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti 3.189^a, 3.364, 3.298 e 3.299, nonché parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

PARERE 5^a COMMISSIONE PERMANENTE**(Programmazione economica, bilancio)****(Estensore: Sen. MORO)**

Roma, 7 maggio 2003

All'Onorevole Presidente
dell'Assemblea

(1753-A) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere sugli emendamenti agli articoli 4, 5 e 6)

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti agli articoli 4, 5 e 6 del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte: 4.301, 4.303, 4.534, 4.546, 4.316, 4.543, 4.717, 4.718, 4.751, 4.753, 4.754, 4.759, 4.764, 4.765, 4.800, 4.4, 4.5, 4.327, 4.657, 4.601, 4.622, 4.627, 4.631, 4.632, 4.643, 4.537^a e 6.314.

Esprime, altresì, parere di nulla osta sui restanti emendamenti agli articoli 4, 5 e 6 e sulle relative proposte di stralcio.

**Dichiarazione di voto del senatore Filippelli sul
disegno di legge n. 2205**

La persona umana, con i suoi diritti fondamentali a partire dal diritto alla vita, e le comunità degli uomini come la famiglia, dovrebbero essere il riferimento essenziale, centrale di ogni iniziativa istituzionale e politica.

L'UDEUR, in tale contesto, ritiene necessaria ed urgente una profonda riforma dello Stato sociale affinché, promuovendo il passaggio dal welfare-state a quella che viene definita la welfare society, si attui pienamente il principio della sussidiarietà e si definisca in termini nuovi la complementarietà del rapporto fra responsabilità dello Stato e responsabilità della società civile.

Occorre a tal fine perseguire gli obiettivi fondamentali della ricomposizione di giusti equilibri nella ripartizione dei costi fra le componenti sociali e della individuazione dei nuovi bisogni della società e della persona umana.

Essenziale diventa, in tal contesto, la funzione della politica come strumento di distribuzione delle risorse e nel quadro della applicazione effettiva del principio di sussidiarietà.

Riteniamo, quindi, che il presente provvedimento vada nella direzione di ampliare la platea delle famiglie che possono usufruire delle provvidenze per i nuclei familiari e per la maternità.

Ovviamente, come è giusto che sia, tali provvidenze sono destinate alle famiglie con i redditi più bassi.

In prospettiva si dovrebbe arrivare a dare contributi a tutte le famiglie e a tutte le madri, indipendentemente dal reddito, qualora si riuscissero ad individuare nel bilancio dello Stato le risorse per coprire una politica sociale realmente in favore della maternità e della famiglia.

Si riconoscerebbe concretamente il valore della maternità, della creazione della vita e della famiglia.

Con l'intervento esplicativo della Commissione Bilancio sembrano essere superati i problemi di copertura, inizialmente manifestatisi, posto che la copertura è rappresentata, in larghissima parte, dai minori oneri accertati per le pensioni sociali ai residenti all'estero.

Per queste ragioni esprimiamo il voto di astensione dei senatori dell'UDEUR.

Sen. FILIPPELLI

Commissione parlamentare di inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» il senatore Nieddu, in sostituzione del senatore Angius, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. NIEDDU Gianni, FORCIERI Giovanni Lorenzo, PASCARELLA Gaetano, STANISCI Rosa, BRUTTI Massimo

Disposizioni per il riallineamento delle carriere del personale non direttivo delle Forze Armate integrative e correttive delle norme contenute nel Decreto Legislativo 12 maggio 1995, n. 196 (2250)

(presentato in data **13/05/03**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede deliberante**

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese in Italia per le spese di funzionamento della relativa sede (2243)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

C.3103 approvato da 3° Aff. esteri;

(assegnato in data **13/05/03**)

In sede referente

10^a Commissione permanente Industria

Sen. D'IPPOLITO Ida

Norme di disciplina del turismo rurale (2190)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz.,

8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 12° Sanita', 13° Ambiente, Giunta affari

Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **13/05/03**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 9 maggio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 46, commi 4 e 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sulla relazione concernente la ripartizione del «Fondo unico per la ricerca scientifica» per l'anno 2003 (n. 229).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4^a Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 giugno 2003.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia dell'ordinanza n. 115/T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e trasporti in data 19 marzo 2003.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a e alla 11^a Commissione permanente.

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 29 aprile 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della

legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione – riferita al secondo semestre 2002 – sullo stato di attuazione degli interventi nelle zone della Sicilia colpite dal sisma del gennaio 1968 (*Doc. CXLV*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, con lettera in data 9 maggio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera d), della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, un atto di segnalazione in ordine agli «Interventi nelle aree depresse del territorio nazionale di cui all'articolo 1 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, e alla legge 30 giugno 1998. n. 208».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 24 aprile 2003, ha trasmesso un testo di osservazioni e proposte sul «Sistema energetico italiano: la rete infrastrutturale ed il processo di liberalizzazione», approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 23 aprile 2003.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede:

provvedimenti contro rincari ingiustificati delle polizze assicurative nel settore auto (*Petizione n. 486*);

provvedimenti atti a contrastare il fenomeno della prostituzione (*Petizione n. 487*);

la concessione della medaglia d'oro al merito civile al comune di Canello ed Arnone, in provincia di Caserta, e di altri comuni sottoposti a violenti bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale (*Petizione n. 488*);

provvedimenti volti a risolvere talune problematiche relative alla telefonia fissa e mobile (*Petizione n. 489*);

misure a tutela dei piccoli risparmiatori (*Petizione n. 490*);

l'istituzione di un Osservatorio dell'acqua, al fine di monitorare sul territorio le problematiche inerenti l'approvvigionamento, i costi e i consumi idrici (*Petizione n. 491*);

misure atte a garantire l'effettiva applicazione del principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge (*Petizione n. 492*);

il riconoscimento giuridico di sindacati, partiti politici e di altre libere associazioni di cittadini (*Petizione n. 493*);

iniziative atte a promuovere la massima collaborazione tra le istituzioni e il mondo del lavoro (*Petizione n. 494*);

iniziative per la pace in Medio Oriente e, in particolare, per la tutela della città di Betlemme (*Petizione n. 495*);

interventi volti ad avviare a soluzione i molteplici problemi del Mezzogiorno e a favorirne il decollo socio-economico (*Petizione n. 496*);

l'istituzione di un Osservatorio nazionale dei servizi, al fine di monitorare le problematiche del settore nei vari comuni d'Italia (*Petizione n. 497*);

l'abolizione della tassa di possesso annuale sugli autoveicoli e la riduzione dei costi del passaggio di proprietà (*Petizione n. 498*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle tossicodipendenze e il relativo apparato sanzionatorio (*Petizione n. 499*);

iniziative volte al riconoscimento giuridico dell'universalità dei beni della terra (*Petizione n. 500*);

l'istituzione di un organo internazionale che giudichi i crimini commessi in tempo di guerra (*Petizione n. 501*);

iniziative a tutela dei cittadini contro soprusi ed illegalità, attraverso opportune riforme del codice penale (*Petizione n. 502*);

iniziative volte a promuovere l'impegno delle donne in politica (*Petizione n. 503*);

iniziative in favore del progresso economico e dello sviluppo sociale del Brasile, con particolare riguardo ai problemi dell'infanzia (*Petizione n. 504*);

la ristrutturazione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici e la costruzione di nuovi, con particolare riguardo al Mezzogiorno (*Petizione n. 505*);

l'istituzione di un nuovo organismo per la risoluzione delle controversie internazionali (*Petizione n. 506*);

una serie di interventi volti a tutelare i diritti dei cittadini in attesa di giudizio (*Petizione n. 507*);

l'istituzione di un «numero verde» a tutela dei cittadini presso tutti i Ministeri (*Petizione n. 508*);

l'obbligatorietà di una copertura assicurativa a tutela dei liberi professionisti (*Petizione n. 509*);

che sia consentito il pensionamento anticipato per i liberi professionisti (*Petizione n. 510*);

che siano severamente sanzionati comportamenti scorretti o illeciti ai danni dei consumatori da parte di gestori di servizi pubblici e di privati (*Petizione n. 511*);

l'istituzione di una Giornata nazionale dell'ecologia per la data del 4 ottobre, giorno di San Francesco (*Petizione n. 512*);

interventi a garanzia della trasparenza e della correttezza nel conferimento di incarichi nei pubblici uffici (*Petizione n. 513*);

iniziative volte a rendere noti, attraverso opportune pubblicazioni a stampa, diritti e doveri dei cittadini e degli amministratori pubblici (*Petizione n. 514*);

iniziative volte a promuovere lo studio della storia d'Italia, con particolare riferimento a quella recente (*Petizione n. 515*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Guerzoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01016, della senatrice Soliani.

La senatrice Acciarini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01038, del senatore Passigli.

Mozioni

PETERLINI, ANDREOTTI, BAIO DOSSI, BEDIN, BETTA, BOREA, CAMBURSANO, CARRARA, CAVALLARO, DALLA CHIESA, DATO, DE PAOLI, DENTAMARO, DETTORI, GAGLIONE, GUBERT, LIGUORI, LONGHI, MALABARBA, MARINO, MICHELINI, RUVOLO, SALERNO, SALVI, SALZANO, SCALERA, TOGNI, TOIA, ZANCAN. – Il Senato,

premesso che:

il crescendo delle crisi finanziarie e bancarie – a partire da quelle del 1997 in Asia, Russia, America Latina, fino al più recente crollo della *new economy* negli USA, alla gigantesca crisi bancaria giapponese in corso, alla bancarotta dell'Argentina e all'imminente *crac* della bolla immobiliare internazionale – non può che impensierire le popolazioni, le classi dirigenti, le imprese, gli investitori e i risparmiatori, in quanto

non si tratta di una serie di casi isolati, ma costituisce piuttosto la manifestazione di una crisi dell'intero sistema finanziario caratterizzato da una bolla speculativa fuori di ogni controllo;

questa bolla finanziaria (che comprende la finanza derivata, tutte le forme di debito e di titoli finanziari) ha raggiunto la vetta dei 400.000 miliardi di dollari (di cui 140.000 solamente negli USA), in rapporto ad un prodotto interno lordo mondiale di circa 40.000 miliardi di dollari, e questo divario è andato accentuandosi soprattutto negli ultimi anni;

l'effetto di questa crisi per i cosiddetti paesi in via di sviluppo è già stato devastante e le prospettive sono ancora peggiori, come dimostra il collasso socio-produttivo dell'Argentina, che rischia di essere seguita da parecchi altri paesi del continente latino – americano, mentre l'Africa è già stata abbandonata a se stessa ed è vittima di nuove forme di colonialismo. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha pesantemente contribuito all'aggravamento della crisi in questi paesi attraverso la politica degli alti tassi di interesse e di tagli del bilancio e degli investimenti produttivi che hanno gravemente minato il prodotto interno reale di queste nazioni;

nei settori industrialmente avanzati la bolla speculativa e le crisi finanziarie sono andate ad intaccare le strutture delle economie reali con gravi ripercussioni per la maggioranza della popolazione e delle famiglie. Tante famiglie hanno perso i loro risparmi, mentre i fondi pensione sono esposti al rischio senza alcuna garanzia. La società si è polarizzata a forbice dove la ricchezza tende a concentrarsi sempre più in poche mani, lasciando il resto in maggiore povertà. Questa tendenza è chiaramente manifesta negli USA (l'Europa sta seguendo la stessa tendenza), dove il 20 per cento della popolazione detiene oltre il 50 per cento del reddito a discapito del rimanente 80 per cento. Questo processo è in fase di accelerazione, con conseguenze economiche e sociali nefaste facilmente immaginabili;

l'intervento di semplice politica monetaria delle banche centrali, in primo luogo della Federal Reserve americana, che nei passati mesi ha ridotto di ben 13 volte il tasso di interesse, non ha sortito alcun effetto positivo sulla politica degli investimenti ma ha semplicemente rifinanziato la bolla finanziaria, creando così anche le premesse per una possibile esplosione inflazionistica dei valori finanziari e immobiliari, che potrebbe ora riversarsi sull'intero sistema;

le conseguenze della crisi finanziaria sulle economie reali delle nazioni cosiddette avanzate sono evidenti e misurabili in termini di riduzione dell'occupazione, caduta della produzione reale, rallentamenti dei settori trainanti come quelli delle macchine utensili, nell'esaurimento fisico delle infrastrutture, nella drammatica riduzione delle entrate fiscali (la Germania per esempio ha perso 20 miliardi di euro in entrate fiscali nel 2002), che poi genera tagli di bilancio che mettono in moto una evidente spirale negativa;

le conseguenze del *crac*, non solo economiche ma anche politiche ed eventualmente militari, sono di una tale gravità da sollecitare le forze politiche democratiche a porre la crisi economica globale e le sue soluzioni al centro del tavolo delle discussioni strategiche, anche per proporre nuove politiche di sviluppo e di cooperazione come alternativa a scontri di civiltà, guerre e tensioni internazionali,

impegna il Governo:

a prendere l'iniziativa di proseguire, nelle sedi internazionali competenti, l'attività di studio e di proposta per una nuova architettura finanziaria regolata, in grado di evitare le bolle speculative e di sostenere l'economia reale;

a prendere, in particolare, l'iniziativa di proporre la convocazione di una nuova conferenza internazionale a livello di Capi di Stato e di Governo e di Parlamenti, simile a quella che si tenne a Bretton Woods nel 1944, allo scopo di fondare un nuovo sistema monetario internazionale e prendere quelle misure necessarie per eliminare i meccanismi che hanno condotto alla creazione della bolla speculativa e al *crac* finanziario sistemico e per mettere in moto programmi di ricostruzione dell'economia mondiale basati su grandi progetti infrastrutturali di portata continentale e su investimenti nell'economia reale che sappiano aumentare la produttività effettiva del sistema economico.

(1-00151)

Interrogazioni

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

il dopoguerra in Iraq si configura chiaramente come un'occupazione cruenta e oppressiva nei confronti della popolazione civile, già duramente colpita dalle bombe intelligenti dell'aviazione statunitense;

il giorno 15 aprile 2003, nella città irachena di Mossul, mentre si svolgeva un comizio dell'aspirante governatore della città, Mashan al Juburi, ritornato in Iraq con l'aiuto degli USA e del comando angloamericano, le truppe statunitensi, stanziato nelle vicinanze a protezione del palazzo del governatore e del medesimo candidato, hanno aperto il fuoco con i fucili mitragliatori sulla folla che manifestava la sua opposizione al nuovo governatore, causando 12 morti ed un centinaio di feriti;

sempre a Mosul, il 28 aprile 2003, i militari statunitensi, posizionati in due punti presso la sponda occidentale del Tigri, facevano fuoco sulla popolazione che festeggiava il compleanno di Saddam Hussein, provocando, da quanto riportato dalle agenzie, almeno sei morti e numerosi feriti;

il 29 aprile 2003 nella città di Fallujah, durante una pacifica manifestazione di popolo, che esprimeva il suo dissenso contro il perdurare della presenza americana in Iraq, i militari USA aprivano il fuoco compiendo una strage: vi sono stati 15 morti e 50 feriti;

il 30 aprile 2003, per il secondo giorno consecutivo, le truppe americane aprivano il fuoco durante una manifestazione, sempre a Fallujah, e anche in questo caso, come ha sottolineato il maggiore statunitense Michael Marti, «sono stati colpiti ben mirati»: infatti, secondo fonti ospedaliere, due persone sono rimaste uccise e almeno quattro ferite;

tutti questi episodi e altri, non ultima la strage di Baghdad del 26 aprile 2003 (14 morti e oltre 50 feriti, tra gli abitanti del quartiere), provocata dalle operazioni di distruzione di esplosivi all'interno di un deposito di munizioni sequestrato dalle truppe americane, dimostrano come l'esercito USA abbia messo in atto un'occupazione dell'Iraq, dove il dominio e il controllo militare vengono esercitati con modalità che sempre più chiaramente appaiono come atti di vera e propria criminalità bellica, rivolta essenzialmente contro la popolazione civile;

una denuncia contro tali crimini di guerra che si stanno perpetrando in Iraq è stata avviata dalla magistratura belga – che prevede la possibilità di imputare chiunque compia atti di criminalità bellica, anche al di fuori del territorio nazionale – da un legale, Jan Fermon, che ha raccolto le accuse che provengono da decine di civili iracheni, e da un'organizzazione non governativa belga, «Medici per il terzo mondo» («Il Manifesto» del 30 aprile 2003): tale inchiesta coinvolgerà direttamente il generale Tommy Franks, comandante in campo dell'esercito USA in Iraq;

in questo quadro politico-istituzionale e militare, segnato pesantemente dalla coda velenosa di un dopoguerra che si mostra, invece, come il volto cruento e oppressivo di un'occupazione attuata contro la volontà della popolazione civile, l'invio in Iraq di un contingente militare italiano di notevoli dimensioni, proposto inizialmente a scopo umanitario, ma poi sempre più collegato, anche nelle dichiarazioni di esponenti del Governo, a compiti di controllo militare del territorio, rischia di configurarsi come una partecipazione attiva ad una guerra ancora in atto,

si chiede di sapere:

quale passo politico-diplomatico abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano presso gli USA per protestare contro episodi tanto drammatici e gravi, che vedono la popolazione civile coinvolta in continui episodi di aggressione e di sangue;

con quali tempi il Governo intenda chiarire i compiti operativi del contingente militare italiano, nonché i rapporti tra il comando italiano e quello americano in un contesto tanto drammatico, dove le operazioni di ogni genere – ordine pubblico, ricostruzione materiale dei danni bellici, transizione verso nuovi assetti statuali – sono rigorosamente sotto il comando americano, senza che in nessuna sede siano stati chiariti i rapporti tra le truppe anglo-americane di occupazione, le operazioni militari di *peace-enforcing* delle unità italiane e le regole di ingaggio per queste unità;

se, alla luce di tutto questo, non si ritenga più opportuno soprassedere sulla missione della MSU in Iraq e riesaminare complessivamente il

ruolo dell'Italia in un'operazione che rischia di trascinare illegalmente il Paese in un'avventura militare sempre più illegittima e illegale.

(3-01037)

PASSIGLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – (Già 4-04392)

(3-01038)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione ai casi di possibile contaminazione da parte di uranio impoverito che sono stati presi in considerazione nella elaborazione delle «Relazioni Mandelli», se siano stati esaminati anche casi come quelli verificatisi in Italia di addetti alla lavatura e decontaminazione di materiale proveniente dalla Bosnia e dal Kosovo (vestiario ed altro) che può essere rimasto intriso di elementi di uranio impoverito, come può essere stato il caso di un militare che è stato colpito da linfoma di Hodgkin.

Per conoscere, in particolare, se siano state compiute indagini presso le strutture che trattano la lavatura e la decontaminazione del materiale visto che i casi che sembrano essere inclusi nelle relazioni sono da riferirsi a personale che ha operato all'estero e non anche a personale che ha operato in Italia.

(4-04524)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 13 marzo 2003 l'Assemblea del Consorzio idrico interprovinciale Alto Calore con sede in Avellino ha trasformato detto Consorzio in due società di capitali, applicando, per questa trasformazione, le disposizioni dell'articolo 115 del decreto legislativo n. 267 del 2000, come modificato dall'art. 35 della legge n. 448 del 2001;

le due società hanno assunto la seguente denominazione: Alto Calore Servizi, Alto Calore Patrimonio e Infrastrutture;

lo Statuto del Consorzio fu adottato e costituito secondo la legge n. 142 del 1990 e non è stato mai adeguato al decreto legislativo n. 267 del 2000;

gli stessi Consigli comunali aderenti al Consorzio non hanno mai approvato una convenzione secondo quanto prescritto dall'articolo 24 della legge n. 142 del 1990;

l'articolo 35 della legge n. 448 del 2001, in base al quale si è deliberata la trasformazione del Consorzio in due società di capitali, non è applicabile, in quanto il Governo non ha emanato il regolamento attuativo così come prescritto al punto 16 del comma 2 dell'articolo 35;

la trasformazione del Consorzio poteva essere attuata solo in base all'articolo 115 del decreto legislativo n. 267 del 2000 e in virtù di ciò era

necessario che i Consigli comunali dei Comuni aderenti al Consorzio Alto Calore deliberassero a maggioranza la sopracitata trasformazione;

il comma 4 dell'articolo 25 della legge n. 142 del 1990 prescrive quanto segue: «L'assemblea del Consorzio è composta dai rappresentanti degli enti associati nella persona del Sindaco, del Presidente o di un loro delegato, ciascuno con responsabilità pari alla quota di partecipazione fissata dalla convenzione e dallo statuto»;

i Consigli comunali aderenti al Consorzio, come sopra detto, non hanno mai approvato la convenzione ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 142 del 1990. Riguardo, invece, alla quota di partecipazione e alla conseguente responsabilità dei rappresentanti degli enti associati, lo statuto del Consorzio azzera questa prescrizione e indica con l'articolo 10 quanto segue: «A ciascun componente è attribuito un solo voto. Sono valide le deliberazioni approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti»;

si comprende che il Consorzio Alto Calore ha agito negli anni in violazione della legge n. 142 del 1990 e quindi tutti gli atti deliberati sono da ritenere nulli;

recentemente il settore Ciclo integrato delle acque della regione Campania, con una nota del 9 aprile 2003, ha espresso parere negativo al trasferimento delle opere acquedottistiche, fognarie e di depurazione di proprietà regionale in favore del Consorzio interprovinciale Alto Calore, che aveva avanzato tale richiesta in data 6 marzo 2003. La nota del suddetto settore richiama inoltre una precedente comunicazione della Giunta Regionale in data 23 settembre 2002 in cui veniva esplicitamente ribadito come fosse inopportuno ed intempestivo l'eventuale trasferimento in proprietà delle opere di cui trattasi al Consorzio Alto Calore e veniva ricordato che l'articolo 8 della legge n. 36 del 1994 ha istituito gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) ai quali, ai sensi dell'articolo 10, comma 6, della medesima legge devono essere trasferite tutte le opere acquedottistiche, fognarie, e di depurazione al fine di poter provvedere all'affidamento del servizio idrico integrato al soggetto gestore;

la nota regionale richiama il parere n. 1219 del 28 novembre 2002 espresso dal Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche che conferma che nel caso di proprietà delle reti da parte di enti territoriali queste sono da ritenere beni demaniali e in quanto tali inalienabili e non assoggettabili a diritti a favore di terzi;

il comunicato regionale ricorda ancora che le Regioni hanno acquisito i beni dell'ex Cassa del Mezzogiorno e avrebbero potuto trasferire solo la gestione dell'opera ma non la proprietà del bene;

il diniego regionale al trasferimento dei beni al Consorzio Alto Calore determina per tale ente e in particolare per la società Patrimonio e infrastrutture una gravissima situazione: il Consorzio Alto Calore non è proprietario né di reti né di impianti, ma solo di poche opere civili. Per gestire i pochi beni dell'Alto Calore è stata creata un'apposita società per azioni, è stato eletto un nutrito Consiglio di Amministrazione, sono state pagate consulenze legali e professori universitari, il tutto con grave

danno all'erario pubblico, con costi aggiuntivi che ricadono sui livelli tariffari;

il Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche sconsiglia la costituzione di società *ad hoc* cui conferire la proprietà delle reti idriche. Il Comitato di vigilanza in una nota del 28 dicembre 2002 sostiene che la separazione delle reti, nel caso dell'acqua, produrrebbe solo costi aggiuntivi destinati a ricadere sui livelli tariffari. Va tenuto conto che il comma 1 dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 dispone che «restano ferme le disposizioni previste per i singoli settori e quelle nazionali di attuazione delle direttive comunitarie», e ciò significa che restano ferme e non derogate le disposizioni della legge n. 36 del 1994 (legge Galli);

il terzo comma dell'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000, così come sostituito dal comma 1 del citato articolo 35) rinvia alle normative di settore precisando che «la disciplina di settore stabilisce i casi nei quali l'attività di gestione delle reti e degli impianti destinati alla produzione di servizi pubblici locali può essere separata da quella di erogazione degli stessi garantendo l'accesso alle reti a tutti i soggetti legittimati all'erogazione dei relativi servizi». Nel caso dell'acqua non è possibile distinguere attività di gestione delle reti dall'attività di erogazione del servizio, visto che per i servizi idrici la legge n. 36 del 1994 stabilisce all'articolo 12 che le «opere, gli impianti e le canalizzazioni relative ai servizi idrici, di proprietà degli enti locali, salvo diverse disposizioni delle convenzioni, sono affidati in concessione al soggetto gestore del servizio idrico integrato, il quale ne assume i relativi oneri, nei termini previsti dalla convenzione e dal relativo disciplinare»;

considerato quanto innanzi esposto e tenuto conto che il Consorzio idrico interprovinciale Alto Calore è stato trasformato in due società di capitali, una delle quali la Alto Calore Patrimonio e Infrastrutture, a cui è stata conferita la proprietà delle reti idriche, e l'altra, invece, gestirà l'erogazione dell'acqua;

constatato che tutto ciò obbligherà i cittadini a pagare tre volte: una prima volta per il servizio, la seconda per i canoni della società patrimoniale, la terza per il funzionamento dell'ATO;

accertato che la trasformazione del Consorzio è in contrasto con l'attuale normativa di settore (legge n. 36 del 1994), che lo stesso Consorzio Alto Calore non ha mai operato (perché mai approvata) in base alla convenzione prevista dall'articolo 24 della legge n. 142 del 1990, che lo stesso settore ciclo integrato delle acque della regione Campania ha espresso parere negativo circa il trasferimento delle opere acquedottistiche, fognarie e di depurazione di proprietà regionale in favore del Consorzio Interprovinciale Alto Calore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per decretare l'annullamento della sopracitata trasformazione di due società di capitali del Consorzio idrico Alto Calore.

(4-04525)

MALABARBA. – *Ai Ministri della difesa e della salute.* – Premesso che risulta che per conto del Ministero della difesa sono stati condotti studi di biologia molecolare presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per ricercare la presenza di sequenze virali note e non note in campioni di cellule neoplastiche di pazienti affetti dalla malattia di Hodgkin insorta nei militari che sono stati impiegati nei Balcani, allo scopo di evidenziare eventuali differenze tra tali patologie e quelle che insorgono nella popolazione generale, si chiede di sapere:

per quali motivi, visto che è stata istituita per lo studio delle patologie collegate ai rischi dell'uranio impoverito una apposita Commissione (la Commissione Mandelli), non sia stato assegnato a detta Commissione lo studio sopra indicato;

con quali criteri e autorizzazioni siano stati prelevati campioni di cellule neoplastiche di pazienti affetti dalla malattia di Hodgkin insorta nei militari;

quali siano stati gli esiti di tali studi ed esami.

(4-04526)

STANISCI, BRUTTI Massimo, MARITATI, GAGLIONE, MANIERI, BATTAFARANO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della difesa e degli affari esteri.* – (Già 3-00976)

(4-04527)

BUCCIERO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che numerosi organi di stampa hanno riportato la notizia che in data 9 maggio 2003, nelle province di Bari e Foggia, sono stati rimessi in libertà due presunti pericolosi assassini, condannati in primo grado rispettivamente all'ergastolo (per omicidio ed associazione a delinquere di stampo mafioso) e a trent'anni di reclusione;

che la motivazione di entrambi i provvedimenti è stata la decorrenza dei termini di custodia cautelare;

che, nel caso di Foggia, l'imputato ha proposto appello avverso la sentenza che lo condannava a trent'anni di reclusione e la richiesta di scarcerazione, a quanto risulta all'interrogante, è stata accolta a causa della mancata trasmissione del fascicolo dal Tribunale di Foggia alla Procura Generale di Bari;

che, nel caso di Bari, nonostante il PM abbia chiesto l'ergastolo per il presunto omicida ed affiliato, tale pena – per decorrenza dei termini – non potrà essere scontata e con molta probabilità il presunto colpevole si sottrarrà alla giustizia dandosi alla latitanza, vanificando così tutti gli sforzi di uomini e mezzi che hanno consentito la cattura dello stesso,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati, accertato quanto sopra esposto, ritengano opportuno verificare le cause che hanno portato alla decorrenza dei suddetti termini di custodia cautelare e, nel caso in cui lo ritengano opportuno, disporre quanto occorra per evitare che possano ripetersi eventi simili che gettano ulteriore discredito nei confronti dell'ammi-

nistrazione della giustizia, nei cui riguardi la fiducia dei cittadini risulta già molto appannata.

(4-04528)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere:

se l'autorizzazione ad aprire il centro di accoglienza La Badessa di Squinzano (Lecce) sia venuta a seguito di un atto firmato da un funzionario della Presidenza del Consiglio;

quali fossero gli atti alla base dell'autorizzazione e se sulla autorizzazione della Presidenza del Consiglio abbia influito il Sottosegretario dell'epoca, con delega all'immigrazione;

quale ruolo abbia avuto detto Sottosegretario nella autorizzazione di un centro che, a ragion veduta, nei giorni scorsi è stato regolarmente chiuso per una serie di irregolarità;

quanti fondi siano stati erogati al Centro in questione (CTM e Don Milani), le date delle erogazioni e quelle delle relative delibere.

(4-04529)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nella città di Sperlonga in provincia di Latina sono state realizzate opere edilizie che attraversano la duna costiera di tale comune;

tali opere, qualificate pista ciclabile, consistono, in realtà, nella realizzazione di una vera e propria strada veicolare, con relativi marciapiedi, nella zona tra Lago Lungo e via Saletta, della lunghezza di km.1 circa, nonché di altra via, larga m.3,50, che da via Saletta si dirige verso Sperlonga;

tale secondo tratto, nel suo percorso e per circa m. 100, va ad elevarsi di circa cm. 25 da terra, creando un dislivello che costituisce una barriera architettonica pericolosa per l'incolumità pubblica;

considerato che:

la corposa opera è stata realizzata in dispregio di ogni vincolo di salvaguardia ambientale previsto dalla normativa statale, regionale e locale (in particolare del PRG e del PTP, essendo il primo tratto della strada realizzato in zona con vincolo di tutela integrale e il secondo in zona a tutela limitata), nonché in difformità dalle disposizioni disciplinanti la realizzazione delle menzionate opere;

in particolare si richiama l'attenzione sul grave impatto ambientale dell'opera:

1) per la vastità della stessa; 2) per i materiali cementizi e bituminosi impiegati, in luogo di quelli di origine naturale non impattanti prescritti dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio nella nota del 1° dicembre 1999, prot. 23004; 3) per il colore della stessa nel suo secondo tratto rappresentato da un conglomerato cementizio, con rete metallica elettrosaldata, largo m.3,5 e realizzato in calcestruzzo rosso, grazie all'uso di speciali additivi ed ossidi colorati che ne garantiscono

un'alta resistenza all'usura, a discapito di ogni tutela paesaggistica ed ambientale;

nel progetto si prevede, inoltre, la realizzazione di estese aree di parcheggio da affiancare al percorso, con conseguente, presumibile aumento dell'inquinamento, anche acustico, nell'area interessata;

tutto ciò si sta realizzando in una zona, come si legge nel PTP, di «pregevole ambiente naturale», di «notevole interesse floro-faunistico» e di «delicato equilibrio ecologico»;

l'opera, che prevede degli accessi al mare da realizzarsi e, già, parzialmente realizzati, sempre in calcestruzzo rosso, costituisce un'inutile superfetazione, anche in considerazione della presenza, già, sul territorio, di idonei e frequenti sentieri, in terra battuta e sassi, che conducono alla battigia;

l'ultimazione delle opere porterebbe, inoltre, all'abbattimento di alcuni alberi di alto fusto, tra cui dei cipressi (gli unici nella zona) di circa m. 12 di altezza, che per loro sventura si trovano sul tracciato di questo progetto, miope, almeno nella sua realizzazione, per levatura naturalistica, ambientale e territoriale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con estrema urgenza per impedire la prosecuzione delle opere descritte, nonché imporre la rimozione di quanto già realizzato, con immediato ripristino dello stato dei luoghi.

(4-04530)

MALABARBA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il dott. Eugenio Facciola, Sostituto Procuratore presso la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, ha provveduto a far notificare all'avvocato Giuseppe Mazzotta, in data 14.4.2003 – ore 18,50 – un avviso di garanzia quale indagato per i reati di cui agli articoli 81 – 110 del codice penale, 2622 del codice civile, decreto legislativo 61/2002, 61, n. 7, del codice penale, 7 della legge 203/91 in qualità di componente il Consiglio di amministrazione del Cosenza Calcio 1914 spa;

nessuna querela è mai stata presentata dai soci del Cosenza Calcio che si vuole danneggiati, ed è da rimarcare che il reato contestato è perseguibile su querela;

l'avviso di garanzia è stato pubblicizzato con grande clamore sui quotidiani locali e nazionali oltre che sul Televideo;

il provvedimento è stato adottato ai danni di un avvocato penalista presente in quasi tutti i processi più delicati che si celebrano nel distretto della Corte di Appello di Catanzaro, molti dei quali anche istruiti dal detto Sostituto Procuratore;

il fatto grave è che l'avviso di garanzia è arrivato a distanza di 19 giorni da una serie di provvedimenti cautelari, emessi dal GIP di Catanzaro, su richiesta sempre del dott. Facciola, in danno del Presidente, degli altri consiglieri di amministrazione e del Presidente del collegio sindacale del Cosenza Calcio oltre che di altri soggetti. In tale provvedimento l'avvocato Mazzotta era stato nominato difensore sia del Presidente del Co-

senza Calcio, sia dei tre consiglieri di amministrazione, sia del Presidente del Collegio sindacale partecipando regolarmente ai loro interrogatori e proponendo, nel loro interesse, richiesta di riesame;

proprio per il 15 aprile – data successiva della notifica dell’avviso di garanzia – era stata fissata la data per la discussione dei ricorsi relativi ai cinque assistiti dell’avvocato Mazzotta;

non può non notarsi come nel provvedimento si dia espresso ordine alla polizia giudiziaria di notificare entro il 14 aprile 2003 e come l’invito a comparire contenuto nell’atto notificato sia invece per il prossimo 7 maggio. E’ altresì significativo che non si sia proceduto all’invio per posta in piego chiuso raccomandato, come impone l’art. 369 del codice di procedura penale a meno che non ricorra una particolare necessità che nel caso non esisteva;

dalla vicenda emerge una malevola considerazione: che il senso vero dell’avviso di garanzia e della notifica in quel giorno sia la volontà di impedire al difensore degli indagati principali del procedimento-madre di partecipare all’udienza del 15 aprile, negando così agli arrestati di avere una piena difesa. La sera prima dell’udienza sarebbe stato, infatti, assolutamente impossibile per chi era in carcere o agli arresti domiciliari rivolgersi ad altro difensore, e per questi ancora più impensabile il poter anche leggere la sola ordinanza custodiale (238 pagine). Che l’avviso di garanzia fosse il mezzo per «eliminare» il difensore trova conferma nella richiesta del dott. Facciola, avanzata il giorno dopo al Tribunale di Catanzaro, di dichiarare l’incompatibilità quale difensore e la veste di neo-indagato;

questa richiesta non ha trovato alcun riscontro nelle norme procedurali che stabiliscono una simile incompatibilità e il Tribunale ha rigettato la richiesta del Pubblico Ministero ribadendo che non esisteva alcuna incompatibilità;

è grave che si iscriva a notizie di reato un cittadino senza che ricorrano le condizioni di procedibilità ed ancora più grave che si usi l’istituto dell’avviso di garanzia per impedire ad un avvocato di esercitare il proprio ruolo e per limitare i diritti di difesa di altri cittadini arrestati,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare per evitare che si verifichino episodi di tale natura, lesivi dei più elementari diritti democratici.

(4-04531)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell’interno.* – Premesso:

che in data 23 ottobre 2001 il comune di Badolato (Catanzaro) e la Comunità Montana «Versante Jonico», con sede nel comune di Isca sullo Jonio (Catanzaro), hanno sottoscritto una dichiarazione d’intenti per l’esercizio in forma associata delle funzioni inerenti il Servizio Tributi, al fine di realizzare un sistema tributario locale efficiente e rispondente alle esigenze dei principi di autonomia finanziaria e tributaria introdotti dalle leggi di riforma degli enti locali;

che in data 25 ottobre 2002, sulla base della predetta dichiarazione d’intenti, il Comune e la Comunità Montana hanno convenuto la stipula

della convenzione per l'esercizio in forma associata delle funzioni comunali inerenti il servizio tributi;

che con delibera commissariale di rettifica e integrazione n. 06 del 6 novembre 2002 è stata sottoscritta la convenzione sopracitata;

che in data 3 aprile 2003 il Commissario Straordinario del Comune di Badolato ha adottato una deliberazione con la quale, adducendo, oltre al «mancato raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della qualità dei servizi erogati e ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse economico-finanziarie, umane e strumentali...» previsti dalla convenzione, l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili per lo svolgimento di lavori diversi dal progetto e senza che gli stessi avessero conoscenza della materia tributaria, ha revocato la convenzione medesima;

che il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante «testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali», all'articolo 27, comma 1, stabilisce che le Comunità Montane possono svolgere l'esercizio associato delle funzioni comunali e all'articolo 30, comma 1, prevede che per lo svolgimento in modo coordinato di funzioni e servizi determinati gli enti locali possono stipulare tra loro apposite convenzioni;

che il decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, recante «Riordino della disciplina dei tributi locali», all'articolo 52, comma 5, lettera a), stabilisce che l'accertamento dei tributi può essere effettuato dall'ente locale anche nelle forme associative;

che giova altresì evidenziare che la revoca della convenzione, adottata dal Commissario straordinario, dovrebbe avere efficacia dal 1° maggio 2003. Ciò sembra contrastare con il contenuto della convenzione medesima che, all'articolo 17, prevede espressamente che «il recesso adottato nel periodo di validità ... ha efficacia a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo». Non si comprende, pertanto, in base a quale disposizione si pretenda un'anticipata e diversa efficacia della manifestata volontà di recedere;

che ciò che risulta più grave è la circostanza che la prima convenzione tra la Comunità Montana e il comune di Badolato è stata siglata in data 7 giugno 2002, e da allora la Comunità ha operato per conto e nell'interesse del comune di Badolato, ponendo in essere numerose attività, tra cui digitalizzazione del PRG fornita su un apposito PC in uso al Comune; integrazione dei dati relativi al PRG; richiesta di dati relativi ai tributi e relativi regolamenti comunali per le modifiche; in data 25 settembre 2002, avvio di corsi di formazione del personale del settore tecnico per l'uso del *software* di gestione del sistema informativo territoriale; in data 18-20 settembre 2002, corso di formazione alla Camera di Commercio di Catanzaro – Istituto Tagliacarne – per la determinazione delle tariffe idriche; in data 24 e 25 gennaio 2003, corso di formazione sui tributi locali;

che la deliberazione di associazione del servizio da parte del comune di Badolato non ha previsto impegno finanziario per il 2002 e pertanto tutte le attività citate sarebbero state effettuate a costo zero per il Comune,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga che la delibera di revoca della convenzione, adottata dal Commissario straordinario del Comune di Badolato, non sia, alla luce delle motivazioni esposte, da ritenersi illegittima, considerato che la stessa riferisce circostanze non rispondenti ai fatti e confutabili documentalmente;

se non ritenga di assumere iniziative volte a fornire chiarimenti in merito a tale situazione.

(4-04532)

BALBONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, professor Lucio Bianco, percepisce come indennità di carica un compenso di circa 125.000 euro l'anno (oltre ai gettoni di riunione, missioni, auto di servizio, eccetera), determinato sulla base del trattamento economico approvato nel 1994 dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per il direttore generale del CNR *pro tempore*, incrementato del 20 per cento;

che tale compenso (peraltro rivalutabile per la lievitazione del compenso dell'attuale direttore generale fissato dallo stesso Bianco con deliberazione del Consiglio direttivo) rappresentava, nell'idea del legislatore, il corrispettivo dell'impegno di tempo e di energie richiesto per l'esercizio della funzione istituzionale di Presidente del CNR a titolo essenziale e professionale;

che il professor Bianco ha invece ritenuto di poter mantenere, assieme alla carica di presidente del CNR, l'incarico di professore ordinario a tempo pieno presso l'Università di Roma-TorVergata e di poter percepire per tale incarico l'intero trattamento economico;

che tale situazione di incompatibilità giuridico-economica tuttora in atto è resa possibile dall'acquiescenza, oltre che dell'università, anche della dirigente Anna Maria Liberati, posta dallo stesso Bianco a capo della Segreteria degli organi collegiali, a cui compete la liquidazione dell'indennità al Presidente;

che la Liberati, per la sua collocazione funzionale, riceve un trattamento accessorio maggiorato pari a circa 54.000 euro l'anno, oltre ai gettoni che lei stessa continua ad autoliquidarsi malgrado un rilievo in proposito già espresso dalla Corte dei conti,

l'interrogante chiede di conoscere se non sia il caso di svolgere accertamenti urgenti sulle situazioni sopra segnalate per far cessare il cattivo esempio rappresentato dal professor Bianco, il cui comportamento non pare adeguato alla sua funzione di difensore pubblico dell'autonomia e della centralità della ricerca in nome della collettività, ma sembra piuttosto rispondere, a giudizio dell'interrogante, all'essere egli al contempo portatore e destinatario di interessi privati propri e dei suoi fedelissimi.

(4-04533)